N. 203 — Mercoledì 22 Luglio ANNO XXX — 1896 TORINO ...glio — N. 203

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux, Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea ... [illegible]
Estero — qualunque destinazione ... [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le dichiarazioni del Ministero e l'accoglienza della Camera.

Il nostro corrispondente speciale, parlando ieri sulle *Previsioni del Ministero e della Camera*, ha avuto in massima parte ragione, e glie l'ha confermata la odierna seduta della Camera.

La presente crisi ebbe un notevole significato.

Checchè si voglia dire o pensare, una questione importante vi ha dato origine — due modificazioni assai gravi ne furono il risultato.

***

La questione importante è quella militare. All'indomani d'un clamoroso voto favorevole al Ministero, questo si scinde sulla questione militare, ed escono dal Gabinetto l'autore e il compositore di esso, onorevole Ricotti, seguito per solidarietà di idee dagli onorevoli Colombo, Carmine e Perazzi; incidentalmente ne esce anche il ministro degli esteri onorevole Caetani Sermoneta.

Il Ricotti patrocinò per molto tempo, prima di salire al Governo, la riduzione dei Corpi d'armata; salito al Governo, mutò programma: non più riduzione di Corpi d'armata, ma riduzioni delle unità tattiche che compongono quei Corpi. Era uno spediente sostituito ad un programma, o per lo meno era un girare la questione.

L'espediente o il rigiro della questione non parve accetto ai più, per lo meno non si poteva e non si voleva discuterlo adesso a tamburo battente. L'intenzione di procrastinare era non meno nel Ministero che nel Parlamento, e il Ricotti se ne adontò e se ne ritirò.

Adesso è chiamato il Pelloux. Il nuovo ministro della guerra, che fu già riconosciuto abilissimo nel mantenere l'ordinamento attuale con la minima spesa possibile, il Pelloux rappresenta quest'altro concetto: allo spediente Ricotti, che mette sossopra tutto lo riordinamento dell'esercito, sostituire uno o più altri spedienti che almeno non scompongano la compagine militare presente.

Basta accennare questo concetto p... ne rilevi la importanza e la gravità; gr... importanza anche maggiori, perchè per ... cambiamento di indirizzo militare sono usciti ben quattro ministri, quattro uomini dei più autorevoli fra quelli che sono nelle due Camere.

***

Per incidenza, col cambiamento del ministro militare, si cambiò anche il ministro degli esteri.

Si può e si deve ritenere che il Visconti-Venosta seguiterà perfettamente collo stesso presidente del Consiglio lo stesso programma e indirizzo di politica estera ch'ebbe il suo predecessore, onorevole Caetani.

Ma l'avere richiamato ai primi posti del Governo un uomo che da venti anni, volente o nolente, ne era stato lontano, — il ricomparire sulla scena politica parlamentare, in un Gabinetto che trova appoggio dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra, un uomo che personificò per tanti anni la politica estera del Partito moderato detronizzato colla rivoluzione parlamentare del marzo 1876, è pure un tale avvenimento che, ingrossato per via, può dare argomento a serie considerazioni. Forsecchè gli eventi della politica estera odierna sono così gravi che per dominarli sia necessario rifarsi al ministro che ne vide la origine o li preparò vent'anni addietro?

***

Non sono, queste, domande che facciamo per conto nostro. Noi siamo ancora ben disposti a sostenere anche il terzo Ministero Rudinì; epperò non andiamo in cerca di simili obbiezioni, a cui abbiamo già dato in cuor nostro e in anticipazione soddisfacenti risposte.

Ma pensiamo che in una Camera, al presentarsi di ministri nuovi che hanno una personalità politica così spiccata e diversa dai predecessori, queste e simili domande siano bene possibili e logiche da parte di una Opposizione, specialmente quando essa si è commossa ed ha interpellato tante volte per cose di molto minore importanza, ed ha urlato talvolta come forsennata per avere un deputato piuttosto d'un altro, un Bernabei piuttosto che un Mestica.

Invece non uno della Opposizione, tranne chè l'Imbriani — e non stupisce — ha osato muovere una interpellanza o provocare una discussione qualsiasi sulle dichiarazioni del Governo.

Se avesse provocato questa discussione qualcuno della Maggioranza ministeriale, sarebbe stato poco dignitoso, quasi si volesse andare in cerca di un voto che la Camera non pensava di dare.

Del resto un Gabinetto è sempre il migliore dei possibili finchè nessuno lo critica o l'attacca, ed è sempre ritenuto che abbia la maggioranza finchè l'Opposizione non s'incarica di dimostrare il contrario. E in fin dei conti il Gabinetto Rudinì in tutte le principali questioni, tranne la militare, aveva sempre avuto una grande preponderanza di voti favorevoli.

Non toccava adunque al Ministero o alla Maggioranza ministeriale provocare la discussione e un nuovo voto. Toccava all'Opposizione.

L'Opposizione invece che cosa ha fatto? Si rannicchiò, tacque, scomparve.

Ripetiamo quel che ci telegrafa il nostro corrispondente speciale: l'Opposizione ha paura delle elezioni e non vuol dare pretesto alcuno al Ministero per bandirle; perciò non osa più nemmeno attaccarlo e discuterlo.

Non saremo noi che ci dorremo del fatto; ma ben possiamo noi segnalare la povertà e la miseria morale di questa Opposizione, che, furibonda nelle piccole lotte, attenta agli agguati, ricercatrice delle sorprese, non ha il coraggio, non si sente nemmeno di scendere in campo aperto a visiera alzata a provare le sue forze e a sfidare l'appello al Paese.

Ne sentiamo mortificazione noi per essa e pel Parlamento.

Via, attribuiamo questa condotta ai trenta gradi di calore..... È il men male che si possa dire. E della paura dell'Opposizione tragga pro il nuovo Ministero.

Commenti alle dichiarazioni del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,20:

La *Riforma* trova le dichiarazioni di Rudinì vacue, ambigue, gesuitiche, ecc.

L'*Opinione* dice che le dichiarazioni del Governo furono quelle che dovevano essere, dato, come è incontrastabile, che il solo motivo della crisi essendo stata la questione militare, a questa sola dovevano riferirsi le dichiarazioni di Rudinì a nome del Gabinetto. L'*Opinione* aggiunge: « Siamo certi che la Camera manterrà fede all'impegno da essa contratto colla votazione del 10 luglio. La discussione e l'approvazione di quei progetti sono impegni della Camera. Essa non può mancarvi, nè vi mancherà. »

Il *Don Chisciotte*, constatando la mancanza di una battaglia di fronte alle dichiarazioni del Governo, conchiude: « È questa precisamente la condizione di cose: quelli che rimproverano a Rudinì di non aver sostenuti i provvedimenti Ricotti sono coloro che più erano deliberati a respingerli. Da una simile assurdità non poteva uscire una battaglia parlamentare, e una battaglia infatti non vi è stata. Vi sarà a novembre, o anche prima, se il Gabinetto ripresentatosi ora avrà voluto uscire dalle sue origini e dalla logica. »

L'*Italie* dice che le dichiarazioni di Rudinì non sono certo interamente conformi al programma precedente: ma osserva che il bilancio di 234 milioni per la guerra è stato sempre un'illusione, poichè otto milioni mancavano sempre, oltrechè contro il programma Ricotti quasi tutta la Camera era insorta e tutti i militari avevano protestato. Soggiunge: « Queste condizioni costituiscono la migliore difesa di Rudinì, il quale può avere l'opinione personale che il nostro esercito sia più solido ed organizzato su dieci Corpi invece che su dodici, ma come responsabile di tutto il programma politico è suo dovere in una questione tecnica tener conto delle opinioni di altri più competenti. »

Ritiene quindi che la Camera non biasimerà il suo operato.

La *Tribuna* dedica alle dichiarazioni del Governo due delle sue solite prolisse colonne, conchiudendo: « La dichiarazione ministeriale è stata ascoltata ed accolta senza qualunque segno di approvazione o di disapprovazione. Essa è parsa inoltre così pallida da un lato, così manifestamente reticente dall'altro, da non invogliare l'Opposizione a prenderla per un canovaccio di una discussione politica. »

Il Corpo diplomatico da Visconti-Venosta.

Roma, 21, ore 22. — Tutti gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari si recarono alla Consulta per ossequiare Visconti-Venosta. Nel pomeriggio questi essendo occupato alla Camera ed al Senato, i diplomatici lasciarono la carta di visita. Nella settimana Visconti-Venosta restituirà la visita.

I primi atti dell'on. Sineo.

Roma, 21, ore 22. — Sineo diede disposizioni perchè le corrispondenze per le navi della Divisione navale del Mar Rosso siano concentrate nell'ufficio postale del Ministero della marina per essere spedite in dispacci chiusi come praticasi per altre regie navi estere.

I provvedimenti per la Sicilia.

Roma, 21, ore 20,55. — Codronchi ha conferito con Rudinì e Guicciardini intorno alle condizioni della Sicilia ed al carattere dei provvedimenti che egli adotterà per alleviare le condizioni dei lavoratori.

La questione ferroviaria.

Roma, 21, ore 20,55. — L'*Agenzia Italiana* dice che è intendimento di Prinetti di presentare a novembre proposte concrete per risolvere tutta la questione ferroviaria così in quanto riguarda le tariffe dei trasporti come in quanto si riferisce al personale.

Il capo-Gabinetto di Prinetti.

Roma, 21, ore 22. — Prinetti ha chiamato De Nava, referendario al Consiglio di Stato e presentemente in missione in Sicilia presso Codronchi, a suo capo-Gabinetto: il commendatore Braggio, conservato capo-Gabinetto da Saracco e da Perazzi, ritorna capo-divisione del personale.

Udienze reali.

Roma, 21, ore 22. — Re Umberto ha ricevuti Afan De Rivera e Dalverme.

Le manovre navali.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17:

Le manovre navali si effettueranno nello specchio d'acqua compreso fra le coste italiane del Tirreno, la riviera ligure e le coste sarde.

Le manovre principieranno il 15 agosto, nel qual giorno il principe Tommaso assumerà il comando generale sul yacht *Savoia*.

Col principe Tommaso, nello stesso giorno, si imbarcherà il capo di stato maggiore Bettolo.

La squadra attiva e quella di riserva, appena compiuti i necessari rifornimenti, partiranno da Spezia per eseguire le esercitazioni preparatorie in mare aperto.

Contrariamente a quanto anche i giornali militari affermarono, gli addetti navali delle Ambasciate non assisteranno alle manovre.

La Società anglo-siciliana per gli zolfi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,15:

Sono giunti dall'Inghilterra gli atti relativi alla costituzione della Società anglo-siciliana per lo zolfo. Saranno subito presentati al Tribunale di Palermo per l'adempimento delle formalità di legge.

A Palermo è atteso, da Parigi, il barone Roberto Offenheim, che è largamente interessato nella Società stessa e assisterà all'inizio delle operazioni sociali.

In Sicilia intanto si aspetta con viva impazienza l'approvazione del progetto sugli zolfi, perchè i numerosi contratti fatti dalla Società con i produttori sono tutti sottoposti alla condizione che la legge proposta dal Governo venga approvata entro il 31 luglio. Se non si ottenesse l'approvazione della legge prima di quel termine, la costituzione della Società rimarrebbe certamente compromessa, perchè sarebbe difficile riavere le adesioni dei produttori.

Per l'annunziato aumento il capitale versato della Società da 500,000 sterline è stato portato a 700,000 in oro, cioè a circa 19 milioni di lire italiane.

La legge degli infortuni sul lavoro in Senato.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,20:

Venne stamane distribuita al Senato la relazione dell'on. Lampertico sulla legge degli infortuni sul lavoro già votata dalla Camera. La principale modificazione proposta dall'Ufficio centrale è la soppressione degli ultimi cinque capoversi dell'art. 10, i quali riguardano la colpa grave dell'imprenditore. Altre modificazioni di minor conto furono introdotte qua e là, collo scopo di dare alla legge un carattere di tutela più che di lotta.

Un'interrogazione sulla Tunisia.

Roma, 21, ore 21,40. — L'on. Cirmeni ha presentato stasera questa interrogazione: « Il sottoscritto desidera sapere se il ministro degli esteri consenta nelle dichiarazioni fatte da Caetani nella seduta del 30 giugno circa la situazione di diritto dell'Italia nella Tunisia.

« CIRMENI. »

Ufficiali che raggiunsero il limite d'età.

Roma, 21, ore 20,55. — Pelloux ha sottoposto alla firma del Re decreti per cessazione dell'effettività di servizio di quegli ufficiali che raggiungono i limiti di età stabiliti dalla legge di avanzamento. I decreti decorreranno dal 1º agosto e saranno pubblicati nel Bollettino di sabato ventoro.

Una grande onorificenza ad un capitano.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,45:

Stamane il cav. Panzano, capitano del Corpo reali equipaggi, ha ricevuto, con le formalità d'uso, dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano la medaglia d'oro al merito militare, per dieci lustri di servizio attivo.

Il cav. Panzano è un bel vecchio asciutto, robustissimo, abbronzito sul mare. Egli si è presentato stamane al Gran Magistero indossando l'alta uniforme, col petto coperto di decorazioni.

Il ministro Brin lo ricevette poco dopo, felicitandolo vivamente.

Nella Gazzetta ufficiale.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la Congregazione di carità di Sampeyre (Cuneo) ad accettare il legato Garneri, consistente in beni mobili del valore di lire 16,940 per la fondazione di Borse di studio. Il legato stesso viene eretto in ente morale sotto l'Amministrazione della detta Congregazione.

Un altro decreto autorizza il Municipio di Morano sul Po (Alessandria) ad accettare il lascito del fu Battista Corlovaris, consistente in beni mobili ed immobili del valor netto di L. 42,456 pel mantenimento di inabili al lavoro. Il lascito stesso viene eretto in ente morale sotto l'Amministrazione della Congregazione di carità del detto Comune.

I cappelli Mosciosi ai giornalisti.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,45:

Mentre parla l'on. Aprile, l'on. Mosciosi sale alla tribuna dei giornalisti per annunziare loro che una ventina di cappelli sono ad essi destinati. I cappelli sono sorteggiati fra una quarantina di giornalisti.

I cappelli hanno la forma identica, a pan di zucchero, a quelli dati dal Mosciosi all'Estrema Sinistra, ma sono bianchi con nastro nero; sono assai più eleganti e graziosi, epperò ottengono un vero successo. Essi destano rumorosa curiosità anche fra i deputati.

Tanlongo aggravatissimo.

Roma, 21, ore 21,40. — Il comm. Bernardo Tanlongo è da parecchi giorni gravemente infermo nel suo palazzo di piazza Cairoli. Stamattina venne sacramentato. I dottori ritengono il suo caso quasi disperato.

L'Elba a Portoferraio.

Portoferraio, 21 (*Stefani*). — Alle ore 11 è giunta l'*Elba*; poco dopo è giunta la *Doria*. Il sindaco si è recato a salutare il comandante dell'*Elba*. Preparasi stasera una dimostrazione in onore dell'ufficialità e dei marinai dell'*Elba*.

La consegna della bandiera delle donne elbane alla nave *Elba* si farà domenica alle 10,30.

Le voci sulla cessione di Cassala sono infondate.

Cairo, 21 (*Stefani*). — Le voci dell'imminente cessione di Cassala all'Egitto sono assolutamente infondate.

Misure antisocialiste in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 22,5:

È generalmente commentata l'energia ed il coraggio con cui il Barthou, il giovine ministro degli interni, applica il suo programma antisocialista, apertamente dichiarato alla Camera.

Il Municipio di Parigi, la piena preponderanza radicale-socialista, aveva deliberato di accordare 10,000 franchi alla Borsa del lavoro perchè potesse inviare i suoi delegati al Congresso socialista di Londra.

Il Barthou annullò questa deliberazione, ritenendo la destinazione di tale somma non conforme agli scopi che devono avere le spese del Comune.

I socialisti ne sono infuriati.

Goluchowski e Hohenlohe.

Ischl, 21 (*Stefani*). — Goluchowski è partito a mezzodì per Altaussee a visitarvi il cancelliere Hohenlohe e ritornerà stasera ad Ischl.

La presentazione del nuovo Ministero alla Camera ed al Senato.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Camera dei Deputati

Seduta del 21 luglio.

Roma, 21 luglio.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

BOVIO e NOCITO giurano.

Comunicazioni della Presidenza.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del ministro dell'interno, nella quale si invita la Camera ad assistere all'annuale commemorazione che si fa in Torino alla memoria di re Carlo Alberto il 28 luglio.

Rappresenteranno la Camera i deputati della provincia di Torino. Comunica inoltre un invito del Municipio di Pesaro ad assistere alla inaugurazione del monumento a Terenzio Mamiani, che avverrà il 16 agosto.

Vi rappresenteranno la Camera i deputati della provincia.

Annunzia pure che il Municipio di Rimini ha deliberato di fare omaggio alla Camera di sedici copie distinte del volume dei discorsi parlamentari di Luigi Ferrari.

Domanda di autorizzazione a procedere.

Il PRESIDENTE annunzia che è stata presentata domanda di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Mocenni, Barzilai, Imbriani, Vendemini, Casale, Modestino, Attilio Luzzatto per duello.

La presentazione del nuovo Ministero.

RUDINI'. (*Segni di viva attenzione*) Dopo avere comunicato i decreti relativi alla costituzione del nuovo Ministero, così si esprime:

« Annunziando le dimissioni del precedente « Gabinetto da me presieduto, io ne esposi, « senza reticenze, il motivo.

« La ragione dell'ultima crisi indica quindi « il solo punto nel quale l'indirizzo del Governo « verrà ora modificato.

« Considerata la situazione, noi ci siamo per« suasi che non si sono potuti e non si possono « eseguire i decreti legislativi intesi a riordi« nare l'esercito, e che non sia, del resto, op« portuno introdurvi altre radicali innovazioni.

« Conviene adunque restituire le cose allo « stato in cui esse sostanzialmente si trovavano « per la legge del 1887 e del 1892. Crediamo di « conseguenza indispensabile inscrivere per l'e« sercito, negli estimativi 1897-98, la somma di « **239 milioni**, oltre le spese d'Africa, che « confidiamo possano, quando continui lo stato « di pace, ricondursi nei limiti in cui si trova« vano nel 1893.

« Alla ripresa dei lavori parlamentari ci ri« serviamo presentare, ove occorrano, i provve« dimenti intesi a consolidare il bilancio, assi« curandone l'equilibrio. Il Ministero invita ora « la Camera a continuare i suoi lavori, ripren« dendo senz'altro la discussione dei provvedi« menti sulla Sicilia, che sono i primi inscritti « all'ordine del giorno, e che non potrebbero « oramai essere lasciati in sospeso senza danno « della pubblica cosa.

« Per questa opera imprescindibile e sopra « ogni altra urgente, noi facciamo appello al « vostro patriottismo, ed abbiamo fede che non « vorrete perciò lasciare interrotti i nostri la« vori. »

Un'interpellanza Imbriani sullo svolgimento della crisi.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulle comunicazioni del Governo e dà lettura di una interpellanza dell'on. Imbriani sulle cause e sulla soluzione della crisi.

IMBRIANI la svolge. Non trovò corretto il modo nel quale avvenne la crisi, perchè una volta che una legge era stata sostenuta con tanto vigore, non si poteva eliminarne così il proponente. Ed ora si è mutato il programma relativamente alle spese militari.

Nel 1894 l'on. Rudinì conveniva con l'onorevole Ricotti doversi ridurre i Corpi d'esercito; ma venuti entrambi al potere, non poterono attuare quel programma. Attribuisce l'impedimento al sistema delle alleanze. Infatti, in luogo di ridurre i Corpi d'esercito, il ministro propose di ridurre le unità tattiche, e sostenne la proposta nel Senato e negli Uffici della Camera. Ma il presidente del Consiglio mutò proposito, e volle separarsi dall'on. Ricotti per poter mutar programma.

Attenderà di vedere se coloro che hanno sottoscritto il patto di Roma approveranno il nuovo indirizzo. (*Commenti*) Rende omaggio al carattere di coloro che sono usciti dal Gabinetto; nè sa come il nuovo ministro dei lavori pubblici potrà andare al Senato a sostenere l'inchiesta ferroviaria, che ha combattuto qui, e come si accorderà col ministro Gianturco sull'insegnamento religioso nelle scuole. (*Si ride*)

Non è punto soddisfatto del ritorno al potere dell'on. Visconti-Venosta (*commenti*), perchè ricorda come piegasse il capo dinanzi alle stragi di Sebenico, e pensa che, ossequente già a Napoleone III, si mostrerà altrettanto ossequente agli imperatori di Germania ed Austria. (*Commenti, interruzioni*)

Accenna a parecchi giornali tedeschi ed austriaci che hanno giudicato la recente crisi ministeriale, dimostrando come quei periodici affermino certi obblighi dell'Italia in rapporto alla triplice alleanza, che l'oratore crede dannosi all'interesse nazionale.

Accennando alla probabilità di elezioni generali, dice che solamente gli ingenui ci crederanno, e intanto pensa che il Ministero debba interrogare la Camera intorno al suo nuovo programma (*approvazioni*) dappoichè il Governo, protetto da tanti gruppi parlamentari (*bene!*) non può sfuggire ad un voto che distingua coloro che approvano da quelli che disapprovano una politica che l'oratore dice funesta al Paese. (*Approvazioni*)

L'inchiesta ferroviaria.

SANGUINETTI desidera che il presidente del Consiglio dichiari esplicitamente le sue intenzioni intorno all'inchiesta ferroviaria.

RUDINI' risponde che il Governo intende conformarsi al voto della Camera.

La seduta è sospesa.

Sul commissario civile in Sicilia.

Il PRESIDENTE apre la discussione sugli articoli.

DI SANT'ONOFRIO domanda chi rappresenterà il regio commissario in caso di assenza.

GIORDANO-APOSTOLI aveva presentato un emendamento all'articolo 1º circa la decorrenza, ma si associa all'emendamento dell'onorevole Aprile che, cioè, si sopprimano le parole: « a datare dal 8 luglio 1896. »

Mantiene poi l'altro suo emendamento perchè alle parole: « nel presente decreto », si sostituiscano le seguenti: « nella presente legge », e ciò per esattezza di dizione.

FILÌ-ASTOLFONE osserva che se il regio commissario è un beneficio, non c'è ragione di privarne le altre regioni d'Italia. Perciò crede, come siciliano, di fare atto di solidarietà verso le altre regioni proponendo che questa misura sia estesa a tutte le regioni italiane.

SONNINO rinunzia a svolgere la seguente aggiunta: « Le funzioni di commissario civile sono incompatibili con la qualità di ministro segretario di Stato. »

RUDINI' accetta gli emendamenti di forma proposti dai diversi oratori; meno quello dell'on. Filì-Astolfone, perchè si tratterebbe di introdurre una riforma organica che non si può accogliere durante la discussione di uno speciale disegno di legge.

Non può finalmente accogliere l'aggiunta dell'on. Sonnino, e ne ha detto le ragioni durante la discussione generale.

Risponde infine all'on. Di Sant'Onofrio che il Governo provvederà volta per volta alla persona che deve sostituire il regio commissario in caso di assenza.

FRANCHETTI accetta che il regio commissario debba durare un anno dalla promulgazione della legge e non dal decreto reale.

RUDINI' osserva che per la revisione dei bilanci comunali, a cui il regio commissario non può porre mano se non dopo promulgata questa legge, occorrerà non meno di un anno. Prega quindi la Camera di accettare l'emendamento accennato dall'on. Franchetti.

FORTIS, presidente della Commissione, avverte che uno dei membri della maggioranza della Commissione, l'on. Prinetti, essendo diventato ministro, la Commissione è divisa in quattro favorevoli e quattro contrari.

Un incidente — Si sospende la seduta.

Aprile vorrebbe parlare su questa questione, ma il presidente gli toglie la parola, dicendogli che non ne ha facoltà. Aprile seguita a parlare fra i rumori, tanto che il presidente è costretto a richiamarlo all'ordine. Non ascoltando questi il richiamo, il presidente sospende la seduta. (*Applausi a Destra*) Dopo pochi minuti, la seduta è ripresa.

Il PRESIDENTE (*segni d'attenzione*) spiega come l'on. Aprile abbia violato il regolamento senza il permesso del presidente, non avendo accettato il richiamo all'ordine; invita l'onorevole Aprile a riparare l'offesa fatta al presidente della Camera ritirando le sue parole.

APRILE dichiara che forse le sue parole hanno mal espresso il suo pensiero e vi può essere stato equivoco; però crede di avere esercitato un suo diritto, non ha nulla quindi da ritirare.

Il PRESIDENTE invita allora la Camera a giudicare col suo voto la condotta del presidente. (*Approvazioni*)

FILÌ-ASTOLFONE osserva che l'on. Aprile ha dichiarato che vi fu un equivoco. (*Rumori*)

Il PRESIDENTE dichiara che non può rimanere un istante al suo posto se la Camera non approva la sua condotta. (*Applausi*) Interroga la Camera.

La Camera a grande maggioranza approva la condotta del presidente.

Una pregiudiziale sollevata dall'on. Fortis.

FORTIS, presidente della Commissione, ripete che non essendovi più nella Commissione una maggioranza, l'on. Franchetti non può parlare a nome di questa maggioranza.

GALLO, della Commissione, osserva che l'onorevole relatore può parlare a nome della maggioranza della Commissione per quelle proposte che furono esaminate dalla Commissione, quando di essa faceva parte anche l'on. Prinetti.

FRANCHETTI, relatore, farà le sue dichiarazioni a nome di quella che fu la maggioranza della Commissione, e che ora non è più tale perchè l'on. Prinetti cessò di farne parte.

APRILE crede che, dipendendo i prefetti dal commissario, questi possa sospenderli, salvo riferirne entro otto giorni al potere centrale, come è disposto per gli altri funzionari.

RUDINI' non crede opportuno l'emendamento Aprile, che è respinto dalla Camera.

FULCI L. osserva che in tema di istruzione, come in tutte le altre spese obbligatorie, il regio commissario è autorizzato a derogare a tutta la legislazione vigente.

GIANTURCO fa osservare che il regio commissario potrà derogare alle leggi vigenti per quanto riguarda le spese, ma non potrà sovvertire le leggi organiche, fra le quali vi è quella dell'istruzione obbligatoria.

Approvansi gli articoli 5 e 6.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente articolo aggiuntivo proposto dall'on. Aprile:

« Le modificazioni ai bilanci, di cui agli articoli 5 e 6, quelle alle tariffe daziarie ed ai regolamenti sulle tasse comunali dovranno in linea preliminare essere comunicati ai Consigli comunali, i quali nel termine di venti giorni dalla comunicazione faranno le loro osservazioni o contro-proposte. In seguito al quale il regio commissario delibererà con ordinanza motivata, ragionando sulle osservazioni fatte dai Consigli comunali. La decisione del regio commissario è definitiva ed avrà vigore fino a tutto il 1899. Il ministro dell'interno, udito il Consiglio di Stato, potrà però in ogni tempo revocare o modificare l'ordinanza definitiva del regio commissario. »

FRANCHETTI accetta questo articolo, purchè sia modificato, rendendo perentorio il termine di venti giorni in esso contenuto e purchè si facciano altri lievi cambiamenti di forma, e la soppressione del secondo comma.

APRILE accetta il termine perentorio e la soppressione del secondo comma.

RUDINI' accetta l'articolo aggiuntivo con le modificazioni concordate.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente articolo aggiuntivo proposto dall'on. Sonnino: « Con decreto reale da emanarsi entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge il Governo è autorizzato ad applicare nelle provincie di Palermo, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Siracusa e Trapani le disposizioni sui contratti agricoli contenute nell'allegato A della presente legge. »

RUDINI'. Come più disse nella discussione generale, il Governo si propone di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari delle proposte dirette a regolare la materia dei contratti agrari.

Contro la proroga dei poteri al regio commissario per un secondo anno.

APRILE propone che sia soppresso il 2º comma dell'art. 12 col quale è data facoltà al Governo di prorogare per un secondo anno i poteri del regio commissario.

Questa proroga potrà più opportunamente essere concessa con apposita legge. Fa appello allo spirito liberale del presidente del Consiglio e lo prega di non insistere su questo secondo comma. In ogni caso prega la Camera ad essere gelosa delle sue prerogative. Se si insiste domanderà la votazione nominale.

FRANCHETTI crede che un anno sia insufficiente. Perciò crede che questo secondo comma dovrebbe essere mantenuto.

MURATORI domanda egli pure la soppressione di questo secondo comma, che è in contraddizione con tutto il nostro diritto pubblico e con tutti i precedenti parlamentari.

FRANCHETTI osserva che l'opera del commissario civile non potrà essere compiuta in due anni. Quindi insiste. (*Rumori, vive interruzioni*)

RUDINI'. Se l'on. Aprile e l'on. Muratori vogliono fare una questione politica.... (*No! No!*) Poichè dunque non si tratta di ciò e poichè i poteri del commissario civile sono estesi già a 16 mesi, consente a rinunciare al secondo comma. Se occorrerà prorogare i poteri del regio commissario verrà fatto con una legge dinanzi alla Camera. (*Benissimo*)

L'art. 12 è approvato colla soppressione del secondo comma.

RUDINI' propone la soppressione dell'articolo 18.

È approvata la soppressione.

Il PRESIDENTE avverte che la legge sarà coordinata e votata domani.

Interrogazioni.

PRINETTI risponde all'interrogazione degli onorevoli Zavattari e Santini.

Come disse il presidente del Consiglio, la sua entrata al Governo non modificherà punto la condotta del Governo nella questione dell'inchiesta ferroviaria.

La Camera ha approvato l'inchiesta e ha dato luogo a desiderii e speranze di cui un uomo politico non può non preoccuparsi.

Sulle dichiarazioni del Governo.

BORGATTA dà lettura di una mozione dell'on. Imbriani ed altri, colla quale si disapprovano le odierne dichiarazioni del presidente del Consiglio.

IMBRIANI domanda che questa mozione sia discussa domani. (*Rumori*) Crede che il Governo non possa fare a meno di un voto della Camera.

RUDINI' non sente affatto il bisogno di questo voto. Prima il Governo reputa indispensabile che la Camera discuta alcuni disegni di legge urgenti, fra cui quello sugli zolfi, sulla beneficenza e Opere dotali in Sicilia, sulle Università di Napoli e di Torino, quello sulla beneficenza di Roma e quello sul credito fondiario pel Banco di Santo Spirito, e le convenzioni con la Bulgaria e lo Zanzibar.

Propone che domattina si discutano le leggi sulla beneficenza di Roma e sul Banco di Santo Spirito, e nella seduta pomeridiana si discuta la legge sugli zolfi.

IMBRIANI insiste perchè la sua mozione sia discussa domani e domanda che sulla sua proposta si addivenga alla votazione nominale. (*Vivi rumori*)

La domanda di votazione nominale non è appoggiata.

La proposta è respinta.

Le proposte del presidente del Consiglio sono approvate.

Domani sedute alle 10 e alle 14.

La seduta termina alle 20,5.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 14,35:

Malgrado il caldo soffocante, l'aula è subito popolatissima. Prima che si apra la seduta noto fra i primi entrati nell'aula, Papadopoli, Imbriani, Palberti, Zavattari, Martini, Marsengo, Borsarelli, Galimberti, Baccelli, Compans, Badini. Vi saranno già nell'aula una trentina di duecento deputati. Sono popolati sopratutto i banchi di Sinistra.

Al banco dei ministri siedono primi Gianturco e Guicciardini; subito dopo Sineo e Prinetti, quindi Costa, Branca, Brin, Lozzatti; ultimi arrivano Pelloux, Rudinì e Visconti-Venosta. Noto che i nuovi ministri, sopratutto Visconti-Venosta, Sineo e Prinetti sono assai felicitati da numerosi colleghi.

Tutte le tribune, comprese quelle dei senatori e degli ex-deputati, sono rigurgitanti.

Ore 14,45.

Quando Rudinì comincia a leggere la composizione del Gabinetto, l'aula si fa silenziosissima. Le susseguenti dichiarazioni brevissime che Rudinì lesse su quattro cartelline, sono accolte benissimo per la loro brevità e chiarezza.

Imbriani mette subito di buonumore la Camera quando chiama Rudinì *Antonio Starabba*. (*Esclamazioni, ilarità*)

Imbriani: « Ma è il suo nome. »

Vedo che Rudinì assente col capo.

Imbriani, volgendo ambo le mani verso Rudinì, dice: « Vedono che lui mi dà ragione. » (*Ilarità*)

Mentre Imbriani parla, entrano altre frotte di deputati; questi superano ora i duecentocinquanta.

Ore 15,10.

Imbriani, ad un certo punto, con tono molto sardonico, dice: « Domanderemo al signor Visconti-Venosta le ragioni per cui si mantennero dodici Corpi d'armata. »

Rudinì, accompagnando col gesto della mano e del capo, dice: « Nessuna, nessuna ragione. »

Imbriani, sempre con voce di falsetto a Rudinì: « E allora, perchè, signor ministro, non avete dato macchina indietro, se non a tutto vapore a qualche passetto? »

Quando *Imbriani* dice: « Vorrei sapere se quelli che firmarono il patto di Roma persisteranno ad appoggiarvi », Cavallotti, che gli siede sotto, alza il capo, lo fissa, poi si rimette a scrivere.

Scoppia ilarità vivissima quando Imbriani chiama Gianturco un buon cristianello annacquato da Volteriano.

Ore 15,45.

Il tragicomico archeologico attacco di Imbriani contro Visconti-Venosta indispettisce la Camera, la quale, anzichè ridere, come l'oratore desidererebbe, comincia a rumoreggiare e finisce per urlare continuamente alle noiose citazioni di giornali tedeschi.

Ore 17.

Mentre parla *Franchetti* nasce un rapido e vivacissimo incidente provocato da Aprile, il quale, interrompendo bruscamente l'oratore, e richiamato dal presidente, investe questi violentemente, gridandogli: « Mi richiami pure venti volte, io parlerò ugualmente. » Scoppiano violenti esclamazioni da tutti i banchi della Camera che si mutano in calorose approvazioni, allorchè *Villa*, richiamandolo nuovamente all'ordine, sospende la seduta.

Rientrati i deputati, accolgono con nuove grida le altezzose dichiarazioni di Aprile, che invano gli amici tentarono di calmare: allorchè Villa se ne appella alla Camera, quattro quinti si alzano fra calorosi applausi ed approvano

la cortesissima, longanime condotta del Villa di fronte all'ingiustificata violenza di Aprile.

Ore 21,25.

Durante la discussione e la votazione degli emendamenti nella legge sul commissario per la Sicilia, si notò che l'Estrema Sinistra votò spesse volte con l'Opposizione. Non mancò, poi, e non poteva mancare, l'incidente finale. Infatti i socialisti, insieme con Imbriani e qualche radicale, come Basetti, e con qualche crispino insistevano perchè si discutesse domani.

Rudinì disse: « Non abbiamo bisogno di un voto politico. »

Imbriani replicò: « Dite così perchè è tardi. Se invece di essere alla fine di luglio fossimo stati a giugno, sareste caduti a terra con tutti i vostri Visconti-Venosta. *(Risa, rumori)* Abbiate almeno il coraggio di uscire dalla vostra posizione mortificante. »

Villa: « Moderi le parole! »

Imbriani: « Sissignore; mortificante. *(Ilarità)* Il signor marchese ha paura! »

Rudinì, stringendosi nelle spalle: « Ma che paura! »

Quando Imbriani domandò l'appello nominale per fissare la discussione della sua mozione, scoppiò un urlo che è durato parecchi minuti.

Appena potuto dominare, *Imbriani* gridò: « Non siete i servitori del Paese, ma i servitori dei ministri e di altri più in alto! » *(Rumori, baccano indescrivibile)*

Villa: « Mi costringerà ad infliggerle la censura! »

Imbriani, come un forsennato: « Sì, servitori ed eunuchi! » *(Nuove urla)*

Imbriani: « Gridate pure! Urlate! Non vi temo, perdio! »

Villa: « Mi faccia il piacere! Non mi costringa. »

Imbriani: « Mi infligga pure la censura! »

Villa: « Ritiri le sue parole! »

Imbriani: « Darò il mio sangue, lo darò tutto; eccomi qua, ma non ritiro nulla, non ritirerò mai nulla. »

Ciò detto Imbriani siede, evidentemente stanco.

Villa coglie l'occasione per domandare se la proposta Imbriani per un appello nominale è appoggiata, ma mancano i quindici deputati necessari. Così essa non ebbe seguito. Si alzarono per appoggiarla, oltre Imbriani, Zavattari, Costa, Lucifatto Attilio, Leali.

Vista respinta la domanda, *Imbriani* esclamò, rivolgendosi al banco dei ministri: « Questo solo avete ottenuto, quello di mantenere l'equivoco. » *(Rumori, confusione; commenti lunghissimi)*

Senato del Regno

Seduta del 21 luglio.

Roma, 21 luglio.

Presidenza Farini.

La seduta è aperta alle 15,25.

Luigi Pelloux senatore.

Il PRESIDENTE comunica il regio decreto col quale è nominato senatore il generale Pelloux. Comunica anche la lettera del senatore Parenzo con cui si dimette da membro della Commissione permanente di finanza.

Comunicazioni del Governo.

RUDINÌ comunica la costituzione del nuovo Gabinetto e ripete al Senato le comunicazioni fatte alla Camera.

Rinviasi a venerdì l'interpellanza del senatore Vitelleschi sul modo con cui si è fatta l'ultima crisi e rinviasi a domani l'interpellanza del senatore Rossi sul riposo domenicale.

In seguito si discute il progetto riguardante la

Marina mercantile.

GADDA chiede se questo progetto fondato sulla tassa d'ancoraggio non nuoccia al progetto sul porto di Genova, che è destinato a soddisfare i bisogni del nostro commercio marittimo.

BRIN, ministro, dice che uno degli elementi principali pel funzionamento di questo progetto è l'aumento della tassa di ancoraggio, che consente di migliorare il sistema dei premi.

Questo aumento è sempre inferiore a quello che si paga nel porto di Marsiglia, il rivale del porto di Genova, e nel porto dell'Havre. Fin qui adunque il porto di Genova non è danneggiato. Senonchè nuovi diritti sono progettati pel porto di Genova, come accennò il senatore Gadda. Ma, non ostante quei nuovi diritti, le tasse sarebbero minori sempre a quelle dei porti di Marsiglia e dell'Havre.

Dichiara poi che i deputati di Genova, interessati a tutelare specialmente la loro città, sono favorevolissimi a questo progetto ed a quello speciale sul porto di Genova.

Dopo breve discussione sono approvati tutti gli articoli.

Si passa quindi alla discussione del progetto di legge: « Conversione in legge del regio decreto portante modificazioni alla tariffa doganale. »

Parlano ROSSI ALESSANDRO, PIERANTONI.

BRANCA risponde al senatore Rossi per ciò che riguarda la legge sui Drawbak. Egli prende impegno di studiare la questione e di presentare opportuni provvedimenti al riaprirsi del Parlamento. Questo catenaccio poi è il più innocente di tutti. La Giunta del bilancio lo approvò prima che fosse applicato.

PIERANTONI. « E il Senato? »

BRANCA. La Camera ha sovranità e prevalenza nelle questioni dei tributi. Dimostra la giustizia finanziaria del forte dazio sul grano e del nuovo dazio sul granone bianco.

Fa notare che non è temibile una forte produzione a buon mercato del granone bianco, e che il dazio sul grano frutta in media 40 milioni all'anno. È adunque difficile l'abolirlo. Sarà lieto di poter provvedere al vivere a buon mercato compatibilmente cogli interessi della finanza.

ROSSI A. L'alimento a granone è cattivo; aumentatene il dazio, e così il povero si ciberà di frumento, poichè abbiamo la fortuna di averlo a basso prezzo.

La seduta termina alle ore 18,30.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16:

Quando i ministri arrivano al Senato, vi saranno nell'aula una sessantina di senatori. Noto tra i primi arrivati Ricotti, che siede fra Chiala e Blaserna. Al banco dei ministri, che arrivano quasi tutti assieme, i ministri siedono in questo ordine: Pelloux, Luzzatti, Visconti-Venosta, Gianturco, Branca, Rudinì, Prinetti, Costa, Brin e Sineo.

Nella tribuna dei deputati ve ne sono una ventina, ma nessuna figura notevole. Nelle tribune pochissime persone.

Rudinì legge fra vivissima attenzione le comunicazioni, le quali sono accolte in assoluto silenzio.

Noto che Ricotti, appena terminate le comunicazioni, si china a parlare animatamente all'orecchio di Blaserna. Nessuno prendendo la parola, dopo il rinvio delle interrogazioni a domani e a venerdì, tutti i ministri escono. Rimane al banco dei ministri solo l'on. Brin per la discussione sulla marina mercantile.

Noto che ultimo si trattiene nell'aula l'onorevole Visconti-Venosta, assai felicitato dai colleghi.

Il nostro ministro ad Atene.

Atene, 21 *(Stefani)*. — Il duca di Avarna consegnò al re le lettere che lo accreditano ministro d'Italia.

L'assemblea candiota.

Atene, 21 *(Stefani)*. — L'assemblea candiota si riunì ier mattina. Mancano i particolari.

Sempre vittorie spagnuole.

Madrid, 21 *(Stefani)*. *(Ufficiale)* — Le notizie relative alla vittoria di Maceo sul generale Inclan sono assolutamente false. Il maggiore Dola, dopo varii giorni di faticosa marcia, sconfisse a Palma (Pinar del Rio) gli insorti, che ebbero dieci morti. Furonvi altri piccoli scontri. Gli insorti rimasero sempre respinti.

Madrid, 21 *(Stefani)*. — Si ha dall'Avana: Confermasi che il generale Bernal sconfisse a Sotonnero le bande degli insorti capitanate da Varona, Abarra, Jago, e ne occupò le posizioni e li insegui. Gli insorti ebbero 41 morti e 61 feriti, tra cui il capo Perez. Le truppe spagnuole ebbero 2 morti e 13 feriti. Vi furono scontri anche a Canto ed a Corral Palso. Gli insorti subirono molte perdite. 21 insorti con armi e cavalli presentaronsi per l'indulto a Santo Spirito.

Contro i Matabele.

Londra, 21 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Bulawayo del 20 corr. annunzia che Carrington attaccò la prima posizione fortificata dei Matabele. Il combattimento accanito durava tuttora stamane, alle ore 8.

Il processo contro Jameson.

Una statua della regina.

Londra, 21 *(Stefani)*. — Nell'odierna seduta Russel annunzia che il Tribunale non vede alcun motivo di annullare l'atto di accusa.

Londra, 21 *(Stefani)*. — *Processo Jameson.* — Il Pubblico Ministero sostiene che la spedizione venne preparata sul territorio inglese; è perciò applicabile la legge Foreign Englishmerment. Sostiene la premeditazione dei capi.

La continuazione è rinviata a domani.

* *

Oggi si è inaugurata la statua della regina al ponte Blackfriars.

Navi in viaggio.

Gibilterra, 21 *(Stefani)*. — È giunta la nave italiana *Flavio Gioia* e partirà per Tangeri domani.

Montevideo, 21 *(Stefani)*. — L'*Espagne* è partito pel Mediterraneo.

New York, 21 *(Stefani)*. — È giunto il *Kaiser Wilhelm*.

Singapore, 21 *(Stefani)*. — Il *Bisagno* ha proseguito per Hong-Kong.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BENEVENTO.

20 luglio. — **I lupi, i pastori e la rivoltella.** — Esposito Cosimo e Rivellino Michele sono due pastori, che guardano gli armenti di un massaro in un fondo di Vitulano.

E siccome in quei boschi abbondano i lupi, il massaro aveva consegnato all'Esposito una rivoltella carica, acciocchè avesse potuto servirsene in ogni occasione contro le fiere.

Stamane i due giovani pastori erano sdraiati amichevolmente sotto una quercia, conversando.

Ad un certo punto, caduto il discorso su i lupi, l'Esposito ha tirato di sotto la giacca la rivoltella, e mostrandola al compagno, ha detto:

— *Ecco, se tu fossi un lupo con quest'arma ti ucciderei.*

Ed in ciò dire, poco accorto, ha fatto scattare il grilletto, ed è partito un colpo che è andato a ferire il povero Rivellino alla coscia destra; alle grida di dolore del ferito l'Esposito è fuggito.

Poco dopo sono accorsi altri pastori che hanno trasportato il Rivellino all'ospedale.

CAMPOBASSO.

19 luglio. — **Sindaco avvelenatore.** — Nel vicino paesello di Montelongo la giovanetta Luisa Farinaccio, di anni 18, per nascondere il frutto d'illeciti amori che aveva avuto col sindaco del paese, che è anche farmacista, ingoiò sostanze venefiche, somministratele da quest'ultimo in tale dose da morire poco dopo tra atroci dolori.

Il fatto, avvolto sulle prime in un vero mistero pel modo onde il sindaco aveva occultato il reato, fu scoperto dall'Autorità giudiziaria, la quale ordinò l'arresto non solo del sindaco, ma anche dei suoi complici Farinaccio Mercurio e Donatelli Francesca, genitori dell'infelice Luisa!

GENOVA.

21 luglio. — **Incidente ferroviario sotto la galleria di Mignanego.** — Col treno N. 50, partito ieri in orario da Genova, alle ore 18,32, percorso un chilometro e mezzo della galleria di Mignanego, si ruppe la macchina, interrandosi.

I viaggiatori rimasero ventidue minuti sotto la galleria soffocati dal caldo, dal fumo e dal vapore scaricatosi dalla macchina rotta.

Si retrocedette fino a Mignanego, ove il treno 50 si congiunse al 10, partito da Genova alle 19.

Per prendere il binario altro si dovette rientrare ed uscire per ben due volte nella galleria di Mignanego, poichè la macchina rotta venne abbandonata nella galleria.

Si lamentò da tutti che le stazioni di Mignanego e Ronco, e i *buffets* non offrirono ai passeggeri neppure un bicchiere d'acqua.

Il treno arrivò a Milano con un'ora e mezzo di ritardo.

— **Grave disgrazia in una tipografia.** — Stamane nella tipografia Cabella, la quale trovasi in via Caffaro, accadde una grave disgrazia.

Un ragazzo di 12 anni, certo Motta, rimase impigliato per gli abiti negli ingranaggi di una macchina, alla quale pare fossesi ad un tratto rotta una cinghia di trasmissione.

Per quanto il personale sia stato prontissimo nel fermare il motore, pure il poveretto rimase quasi letteralmente sfracellato.

Venne trasportato a Pammatone in uno stato gravissimo.

NUORO (Sardegna).

19 luglio. — **Un pastore legato e depredato.** — In regione Lardina, quattro sconosciuti, armati di fucile, aggredirono il pastore Virdis Michele.

Dopo averlo legato, lo depredarono di 120 pecore e di alcuni oggetti.

Sono state date disposizioni per rintracciare gli aggressori.

PALERMO.

20 luglio. — **Un brigante ucciso dai carabinieri.** — Presso Castelvetrano, ieri, a tarda sera, avvenne un conflitto tra due briganti componenti l'avanguardia di una banda, che da tempo scorrazza le quelle campagne, e due carabinieri travestiti da contadino.

Nel conflitto un brigante rimase ucciso, l'altro riuscì a fuggire.

I carabinieri rimasero illesi.

PISA.

20 luglio. — **Un matrimonio all'ospedale.** — Stamane, all'ospedale, venne celebrato il matrimonio tra Falileita Mariani e Talozzi Crispino.

La Mariani versa in imminente pericolo di vita, tanto imminente, che varii dottori la assistono e di giorno e di notte.

Alla mesta cerimonia funzionava da ufficiale di stato civile l'assessore comunale conte Curini-Galletti, assistito dal segretario del Comune signor Berni.

Un dramma nel giardino delle Tuileries.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21,40:

Una drammatica scena ha gettato stasera lo scompiglio nel giardino delle Tuileries, nell'ora in cui vi si notava la solita animazione elegante.

Un uomo vestito con distinzione, estratta improvvisamente una rivoltella, ferì replicatamente una graziosa signora che passeggiava con lui: poi cercò di uccidersi.

Lo spavento delle signore che si trovavano nel giardino fu immenso.

Misteriosa morte di un giovanetto.

Ci telegrafano da Milano, 21:

Stamane, alle ore 7, due operai dovevano introdurre in un pozzo di fogna all'angolo di via Augusto Anfossi, fuori porta Vittoria, un tubo di pompa idraulica; ma appena sollevata la lastra di pietra, furono costretti a ritirarsi pel gran fetore che si sprigionò subito dall'apertura.

Fattisi animo, ed aiutati da altri operai, si munirono di una torcia e poterono scendere fino all'inizio del canale sotterraneo, ove trovarono un cadavere in istato di avanzata putrefazione, accovacciato nella camera di fognatura.

Si mandò a chiamare l'Autorità, e poco dopo il cadavere venne riconosciuto per quello di un giovanetto quattordicenne che era al servizio della Ditta Giuseppe Riva, addetto in qualità di garzone fuochista di pompe idrauliche.

Il disgraziato giovanetto, chiamato Tarcisio Cavenago, del paese di Busto, era scomparso fino dal 2 del corrente mese. Il suo principale credeva che, stancatosi del servizio, si fosse assentato da Milano per andare a trovare lavoro altrove.

Il cadavere venne trasportato al Cimitero monumentale, e sulla causa di questa morte regna ancora mistero.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

21 luglio. (D.). — **Consiglio comunale.** — Presenti sedici consiglieri sotto la presidenza del sindaco cav. V. Marmet, il Consiglio, udite le singole relazioni dell'assessore cav. P. Carlo Rolando, approva alcune modificazioni al regolamento pei direttori didattici; accordando che sia concesso un attestato di lodevole servizio ad alcune maestre; accogliendo poi un ordine del giorno dell'assessore avv. Pagliuzzi, accetta in massima la relazione e l'organico proposto per le Scuole superiore femminile dalla Commissione a ciò nominata nello scorso marzo, dando mandato alla Commissione stessa di coordinare questo suo organico col nuovo regolamento ministeriale N. 292, sulle Scuole normali.

Dato poi mandato al sindaco a che siano tutelati gli interessi del Comune nella questione col direttore didattico, la seduta è levata.

— **Per l'illuminazione pubblica.** — La Giunta municipale ha stabilito che col giorno 31 corrente, alle ore 11, abbia a scadere il termine stabilito alla presentazione delle proposte per la pubblica illuminazione.

— **Annegamento.** — Giunge notizia da Sommariva Perno che ieri, verso le 21, certo Ferrero Sebastiano, bracciante, di anni 30 circa, da Guarene, recatosi a prendere un bagno nel vicino laghetto, si perì miseramente. Fu ripescato dopo un'ora.

ALESSANDRIA.

21 luglio. (Cassiano). — **Al Consiglio comunale.** — Ieri sera il nostro Consiglio comunale tenne seduta.

Dopo alcune comunicazioni, il sindaco lesse una proposta, firmata da parecchi consiglieri, di mandare un plauso al generale Baldissera per la sua azione in Africa. Ma dopo viva discussione tale proposta venne respinta.

Si discusse poscia sull'iscrizione dell'ipoteca sul fabbricato donato dal Municipio al Ricovero di mendicità e sui relativi lavori che si stanno compiendo in quel pio istituto.

Il Consiglio poi approvò la convenzione colla Società tramviaria per l'esercizio della linea Spinetta-Marengo.

Discusse poi su alcune cose di minor importanza.

— **Due traslochi.** — L'ispettore di pubblica sicurezza cav. Mathieu è stato traslocato a Messina. L'intendente di finanza comm. Baldovino venne trasferito a Foggia ed a surrogarlo è stato destinato il cav. Bottini che viene da Palermo.

CUNEO.

21 luglio. (Fede). — **La caccia in provincia di Cuneo.** — La Deputazione provinciale di Cuneo, in seduta di ieri, ha stabilito che la caccia nella nostra provincia sia aperta il giorno 15 prossimo agosto e chiusa il 31 dicembre, ad eccezione delle regioni montuose superiori alla zona del castagno, nelle quali sarà soltanto consentita a partire dal 1° settembre. Questa deliberazione viene a tranquillizzare i nostri cacciatori, che temevano fortemente che la Deputazione provinciale di Cuneo volesse seguire l'esempio della consorella di Torino nello stabilire l'apertura. Sarà un vantaggio per molti nostri albergatori, poichè certamente non pochi saranno quelli che dalla finitima provincia di Torino accorreranno nei nostri territori a godersi in anticipazione questo divertimento.

La caccia coi segugi, levrieri e con altri cani non potrà però continuarsi che al 31 ottobre.

La caccia si estende a tutto il mese di ottobre a quella colle reti e simili ordigni dal 1° dicembre.

— **Commissione elettorale provinciale.** — Ieri ebbe luogo una seduta della Commissione per le liste elettorali politiche ed amministrative. Accolse un ricorso contro una deliberazione della Commissione comunale di Monticelli d'Alba in ordine all'assegnazione degli elettori alle frazioni. Approvò la costituzione di una sezione politica autonoma a Saluzzo.

— **Incendio.** — Nel vicino Comune di Castelletto Stura, nella frazione Ristorano, si manifestò l'incendio nel casolare del contadino Giordano Giuseppe. Avvertite troppo tardi le Autorità municipali, al loro arrivo colle pompe non si potè che constatare la disgrazia toccata al povero uomo, avendo l'elemento distruttore consumato ogni cosa, il fabbricato diroccato, le masserizie e le scorte di campagna in un mucchio di macerie. A stento si salvarono due fanciulli del danneggiato. Le indagini praticate si sospetta che l'incendio sia doloso; calcolasi a L. 2000 il danno sofferto dal proprietario.

— **Vendetta.** — In Vezza d'Alba certo F. G., per vendicarsi d'una querela che gli aveva sporta tempo fa un suo vicino di casa, certo Pagliasso Giovanni, portatosi in una vigna di questi, gli recideva un centinaio di piante di viti, causandogli un danno di circa L. 200. Compiuto il fatto, che venne denunciato ai carabinieri, si diede alla latitanza.

LANZO TORINESE.

21 luglio. — **Pranzo degli ex-convittori.** — La riunione in Lanzo dei convittori di quell'ex-Collegio comunale è fissata per il 17 agosto p. v.

Coloro che non hanno ancora mandata la loro adesione, e che desiderano prendervi parte, dovranno far pervenire, prima del 4 di detto mese, la quota stabilita in lire sei al presidente comm. Ubiarie, sindaco di Balangero, o al segretario cav. Peretti, sindaco di Coassolo.

PINEROLO.

21 luglio. (X.). — **Colpito dal fulmine.** — L'altro giorno a Villar Pellice il pastore Pietro Sosel, settantenne, veniva sorpreso in campagna da un fortissimo temporale. Il poveretto ebbe la malaugurata idea di ripararsi sotto una pianta di alto fusto. Il fulmine colpendo quella lo uccise.

SALUZZO.

21 luglio. — **Autorità municipali a Roma.** — Ieri partirono alla volta di Roma il nostro sindaco cav. avv. Giavaria e l'assessore cav. Pivano, allo scopo di compiere presso il Ministero dei lavori pubblici le necessarie pratiche relative al progettato conduttore dell'acqua potabile.

VALENZA.

21 luglio. — **Atto di coraggio.** — Ieri, mentre il giovanetto Alfredo Draggio era intento per diletto alla pesca sulla riva del fiume Po, presso il confluente del torrente Grana, sentì delle grida invocanti soccorso. Senza indugio si diresse verso il punto ove erano partite le grida e visti due ragazzi che, imperiti nuotatori, stavano per annegare, si gettò nell'acqua e li trasse a salvamento entrambi, con evidente pericolo della sua vita.

VERCELLI.

21 luglio. (Lac). — **Tetto che rovina.** — Ieri mattina una grave disgrazia commosse il paese di Caresana, dove si stanno facendo lavori di restauro alla chiesa parrocchiale e costruzione di nuove cappelle.

Certo Ranco Giorgio, che si era recato a vedere i lavori, si sedette sotto ad una trave mentre i muratori attendevano ad alzarne un'altra sul tetto. D'improvviso il trave si mosse e con una parte del tetto rovinò cogliendo sotto il povero Ranco, che ne riportò una grave contusione alla regione dorso-lombare, con probabile rottura di qualche viscere. Trasportato a casa, cessò di vivere dopo tre ore.

Furono subito sul luogo il sindaco e l'Autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

— **Ferimento.** — Domenica a Cigliano il fabbro-ferraio Prato Pietro, ubbriaco, venuto a diverbio col carrettiere Parti Giuseppe, infersse a quest'ultimo tre ferite di coltello, di cui una profondissima.

VICOFORTE.

20 luglio. (F. B.). — **Grave disgrazia.** — Pietro Botello, muratore, è uno dei nostri migliori operai, di anni 42, onesto e laboriosissimo, padre di numerosa famiglia in tenera età. Oggi, verso le 17,30, cadde da un terrazzo accanto al Santuario dall'altezza di metri 10 mentre lavorava, e rimase immediatamente cadavere.

La disgrazia ritiensi puramente accidentale.

VIGEVANO.

21 luglio. (Vigevanese). — **Morto in bicicletta.** — Un giovinetto di questa città, certo Stefano Grossi, di anni 19, falegname, mentre recavasi in bicicletta da Vigevano a Borgo Lavezzaro, a breve distanza da questo paese fu colto da aneurisma e cadde morto su un mucchio di ghiaia, tenendo tuttavia impugnato il manubrio della macchina.

Si era parlato di una fatale caduta per un urto contro un paracarri, ma pare è vero, trattasi proprio di un aneurisma, determinato forse dall'agitazione della corsa.

La scomparsa del soldato Motisi a Somma.

Scrivono da Somma (Lombardia) le seguenti notizie intorno alla scomparsa del soldato Motisi, del 39° reggimento fanteria, già annunciata giorni sono:

Il soldato Motisi era tutt'altro che mattoide, ma bensì intollerante della disciplina; notisi che suo padre fu condannato alla galera e sua madre a 20 o 25 anni di reclusione. La sua fuga era premeditata, e lo provi il fatto che mentre gli altri soldati montarono la guardia senza sacchi, e perciò senza cartuccie, egli portò seco questo ultimo nel tascapane, che fu poi rinvenuto lacerato.

Come è noto, durante il tiro il poligono della Malpensa vien circondato da ben 32 sentinelle che abbiano a tener lontani i passanti per evitare disgrazie. Dette sentinelle sono alla distanza di 400 a 500 metri una dall'altra. Terminato il tiro, il caporale intraprende il giro per ritirare i suoi uomini di guardia, ma, giunto al posto di fazione del Motisi, trovò nella buca soltanto il cappotto.

Stupefatto, sollevò quell'indumento, e qual non fu la sua sorpresa rinvenendovi sotto le giberne la borraccia, la borsa di pulizia, un paio di pantalone nuovo ed una scatola di conserva consumata per un quarto, di più l'involucro di quattro pacchetti di cartuccie a balistite.

Avvertito tosto l'ufficiale di guardia, fu inviato un picchetto di zappatori armati e coll'ordine di far fuoco sul fuggitivo se non si fosse arreso, di fare una perlustrazione nei boschi circonvicini, ma riuscì infruttuosa.

In seguito le perlustrazioni vennero eseguite da riparti organici (compagnie) per turno, ma essi pure dovettero, dopo lunghe ricerche, rinunciare all'intento.

I terrazzani sono intimoriti dalla presenza di quest'individuo, che incontrarono con in testa un fazzoletto, e con la sciabola-baionetta sguainata infilata alla cintura. Ad alcuni di loro egli chiese danaro onde poter raggiungere la frontiera, ed inoltre offerse varie volte persino il suo fucile in cambio di abiti da contadino. Nelle vicinanze della Maddalena incontrò una donna (dicono una maestra) con un ragazzo decenne, egli le chiese se eranvi paesi vicini.

Ella rispose di no, allora egli, minacciandola improvvisamente col fucile e gettandola a terra varie volte, tentò ottenere da essa danaro.

Visto riuscire inutile il suo progetto, perchè quella nulla aveva con sè, le strappò dalle mani un ombrello che recava e con quello s'allontanò.

Fu visto poi vagare lungo le rive del Ticino ed anzi a Coarezza tentò passare il fiume a mezzo d'una barca, ma il barcaiuolo, insospettitosi, vi si rifiutò, allora egli tentò guadare il fiume, ma, giunto ad un certo punto, dovette retrocedere e fu visto in Coarezza bagnato sin quasi alle ascelle.

Finora non si hanno che incerti indizii; chi lo vede a Golasecca, chi lo vuole a Sesto Calende, ma non fu possibile ancora catturarlo.

Leggete in quarta pagina

L'amore vince tutto

REATI E PENE

La ribellione di Sala Biellese.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 21.

L'udienza viene aperta alle nove.

Apprendiamo che la moglie di uno degli imputati, Cavcia Domenico, è morta, e che la malattia è dovuta anche alla commozione prodotta dall'avere il marito sotto processo.

Si dovrebbe interrogare il carabiniere a cavallo Brusa Luigi, ma egli è ammalato, e sull'accordo delle Parti si dà lettura della deposizione Brusa. Il Brusa depose dinanzi al giudice istruttore narrando le circostanze già note.

Avv. *Nasi*: « Desidero sapere dal carabiniere Viscardi se quando ha sparato il colpo contro il Rovaretto aveva la baionetta innastata. »

Viscardi: « Sì. »

Schizzetti Dante fu Giuseppe, d'anni 24, nato a Casalmaggiore, domiciliato a Salussola, carabiniere semplice.

Depone: « Arrivai al martedì a Sala, un'ora e mezzo prima del fatto, mi collocai innanzi alla porta del Municipio; e vidi il Festa che venne a parlare coll'ispettore; dopo avere parlato coll'ispettore, il Festa disse: « Io faccio suonare la marcia funebre a coloro che tengono il Municipio », e poscia dalla marcia funebre la Musica passò all'Inno di Garibaldi.

« La folla minacciava di sopraffarci, lanciava delle pietre, io ero stato ferito ad un ginocchio, e feci fuoco, e colpii una donna. »

Avv. *Nasi*: « Desidererei sapere perchè non ha mai detto la circostanza menzionata a carico del Festa. »

Schizzetti: « L'ho detto. »

Avv. *Nasi*: « È ben sicuro di avere ferito quella donna? »

Schizzetti: « Ho sentito dalla popolazione che nella direzione nella quale avevo sparato era stata ferita una donna; quindi ritengo d'averla colpita io. »

Bella Angelo di Gerolamo, di anni 28, carabiniere scelto, depone: « Fui chiamato in rinforzo a Sala Biellese la mattina del quattro; la mattinata fu calma; verso le ore 14 giunse la Musica, che fece radunare la folla, ed il vice-ispettore lesse la lettera ed il telegramma del sotto-prefetto di Biella.

« La folla non volle prestare fede alla lettera ed al telegramma del sotto-prefetto di Biella; reclamava il timbro. Il Festa Camillo, capobanda, disse: « Andiamo a suonare la marcia funebre a coloro che occupano il municipio »; si suonò un po' di marcia funebre, e subito dopo l'Inno di Garibaldi. Un colpo di pistola fu sparato dalla folla, ed una sassata colpì il carabiniere Cola, e furono sparati alcuni colpi in aria e poscia sulla folla.

« I carabinieri si ritirarono ed io era l'ultimo a proteggere la ritirata; in quell'istante un colpo di pietra mi colpì e mi fece cadere il cappello per terra; io stava cercando il cappello, quando alcuni mi si slanciarono addosso picchiandomi; allora io, per difendermi, sparai ed uccisi uno dei miei aggressori.

« Quando il Festa disse: « Suoniamo la marcia funebre » ci fu una donna che disse: « Suonate la marcia funebre e poscia il facciamo benedire. »

Avv. *Nasi*: « Ha sentito qualchedune gridare ai carabinieri: *Non abbiamo nulla!* »

Teste: « In sul principio dicevano questo, ma poscia gridavano: *Abbasso l'Arma!* e non so a che alludessero se all'Arma dei carabinieri o alle baionette innastate. »

Il *Presidente* ordina la lettura della deposizione del teste Balbo fatta in istruttoria.

Il *Pubblico Ministero* insiste per la lettura della deposizione Balbo; la Difesa si oppone e solleva incidente. La Corte risolve l'incidente con ordinanza che ammette tale lettura.

Nasce una discussione sulla suonata della marcia funebre, il teste dichiara che non ricorda più bene se la marcia funebre sia stata suonata.

Presidente: « Insomma lei ricorda o non ricorda questa marcia funebre? »

Teste: « Non ricordo più, non ricordo bene; mi rimetto a ciò che ho detto dinanzi al giudice istruttore. »

Avv. *Cagno*: « Dal verbale scritto risulterebbe che ha sparato due colpi; qui parla di uno solo. »

Teste: « Ne ho sparato due. »

Risso Francesco di Pietro, d'anni 25, nato a Vercelli, carabiniere. Depone: « L'anno passato io era addetto alla stazione di Sordevolo, ed il lunedì, 3 febbraio, andai con altri due colleghi chiamati telegraficamente a Sala. Quando arrivammo dinanzi al Municipio fummo accolti dapprima con le grida di: *Evviva!* poscia gridarono: *Abbasso il sindaco!* Noi cercammo di calmarli con buone maniere, ma la dimostrazione si accentuò ed i dimostranti volevano entrare nel Municipio; i dimostranti reclamavano che il sindaco venisse nella piazza; il brigadiere condusse il sindaco nella piazza, ma era un pandemonio; giunse sul tardi il tenente, che fu fischiato. »

« Al martedì, alle ore 14, il suonatore di gran cassa andò per le case dicendo: *Andiamo a fare la guerra.* La popolazione incominciò con le solite grida, reclamò il bollo sul telegramma poscia incominciò ad urlare: *Abbasso il sindaco! Abbasso la Giunta! Vogliamo il sindaco!*, e poscia, incominciarono col reclamare la maestra. I dimostranti volevano ammazzare il sindaco. Verso le 16,30 partì un colpo di rivoltella seguito da una fitta sassaiuola; allora fummo costretti a sparare in aria; vedendo che la folla continuava ad accalcarsi, e a tirare sassi, allora sparai io pure due colpi. »

Presidente: « Avete visto questa famosa arma pistola, rivoltella? »

Teste: « Sissignore. »

Presidente: « Siete sicuro che il colpo di pistola sia partito dalla folla. »

Teste: « Sì.... »

Presidente: « Avete conosciuto chi era il grosso che eccitava alla guerra? »

Teste: « Lo riconoscerei, se lo vedessi. »

Presidente: « Alzatevi voi della terza fila. »

Teste: « È il primo della terza fila. »

Nasce un incidentino tra l'accusato Guelpa ed il presidente, che è tosto sopito.

Avv. *Nasi*: « Che età ha il teste? »

Teste: « Ventitrè anni. »

Avv. *Nasi*: « E Viscardi? »

Viscardi: « Ventitrè. »

Presidente: « Ma non posso permettere questa domanda. »

Avv. *Nasi*: « È per dimostrare che quelli che hanno sparato sono i carabinieri più giovani. »

Prella Eugenio di Domenico, d'anni 41, nato a Sala, ammogliato, assessore comunale, contadino. Depone: « Il tumulto incominciò alla domenica, per la tassa; la Giunta si riunì per fare i ruoli, venne invece una gran folla con la Banda, e vi fu inviata una Commissione. Prima vennero le donne in Commissione, poi un'altra Commissione che voleva un delegato sul posto che togliesse la tassa.

« Noi mandammo un telegramma al sotto-prefetto, che ci inviò il vice-ispettore, il tenente dei carabinieri e tre carabinieri, e si decise che si farebbero pratiche per togliere la tassa.

« Al lunedì ricominciò la dimostrazione, vennero il tenente dei carabinieri, il pretore di Mongrando. Si diedero convegno per l'indomani alle 14; giunse il vice-ispettore, lesse la lettera e noi della Giunta ci ritirammo dentro il Municipio. »

Presidente: « Avete sentito scagliare sassi? »

Teste: « No. »

Presidente: « Avete potuto distinguere i colpi? »

Teste: « Non ho potuto distinguere. »

Presidente: « Avete visto che la folla volesse entrare nel municipio? »

Teste: « Sì, voleva entrare dalla parte del cancello. »

Presidente: « Voi credete che la tassa fosse la vera ragione del tumulto? »

Teste: « Non credo che la tassa fosse la sola causa del tumulto; vi era anche la questione della maestra che era stata licenziata. »

Presidente: « Conoscete i caporioni della dimostrazione e del partito contrario all'Amministrazione? »

Teste: « Non ricordo più. »

Procuratore generale *Cavalli*: « Domando che si contesti al teste la circostanza che i dimostranti tiravano sassi. »

Presidente: « Dal contegno della popolazione vi pare che i carabinieri siano stati costretti a sparare? »

Teste: « La folla gridava. »

Presidente: « Voi avevate paura quando eravate nel palazzo municipale? »

Teste: « Io aveva paura. » *(Il teste non vuole confessare di aver avuto paura, e poscia lo ammette. Ilarità generale).*

Presidente: « È vostra convinzione che i carabinieri abbiano fatto fuoco per difendersi e per difendere il palazzo municipale? »

Teste: « Sissignore. »

Presidente: « Non abbiate tanta paura; quando deponete dinanzi al giudice istruttore dite una cosa e qui invece ammutolite. Come vi siete formata la convinzione che il Festa dovevesse essere uno degli organizzatori della dimostrazione? »

Teste: « Io lo ritengo per il fatto che non abbiamo riconfermato la moglie a maestra. »

Avv. *Nasi*: « Il Festa che uomo è. »

Teste: « Non mi ha mai fatto nulla di male. »

Avv. *Guelpa*: « Non vi è usanza a Sala Biellese di fare i matrimoni in quei giorni? »

Presidente: « Anche il suo, avvocato? »

Guelpa: « Il mio come il suo è più antico, signor presidente. »

Teste: « Sì, i matrimoni si fanno esclusivamente in quei giorni; saranno stati una ventina. »

Casale Antonio, d'anni 42, nato a Sala, sindaco di Sala, contadino.

Depone: « La domenica 2 febbraio invitammo la popolazione per i ruoli della ricchezza mobile. Si radunò la folla, che non voleva sapere della tassa, la Musica suonava e la folla gridava: *Vogliamo il delegato, se non v'è il delegato facciamo qualche disastro!* Io allora telegrafai al sotto-prefetto; verso le 16 giunse il tenente dei carabinieri, e fu allora che ricevemmo una Commissione di dimostranti, alla testa della quale vi era il Torta Germano.

« Al lunedì si rinnovò la dimostrazione; io feci avvertire le Autorità, e vennero tre persone a prendermi la casa per farmi andare in piazza. Si voleva che io gridassi: *Abbasso la tassa!* Il pretore giunse col cancelliere, cercò di parlare alla folla e venne ingiuriato. Alle 18 venne il tenente e per quella giornata tutto si calmò.

« Al martedì, verso le 14, arrivava l'ispettore che portò una lettera del sottoprefetto di Biella coll'esonero della tassa. La folla voleva che si affiggesse la lettera all'albo pretorio, e la lettera venne affissa. La folla continuò a tumultuare, e noi ci siamo chiusi nel municipio; ho sentito dalla camera dove mi trovavo il rumore delle pietre che cadevano, ed infatti vennero rotti quattordici vetri, poscia udii colpi di fucile. La folla gridava: *Uccidiamo il sindaco!* »

Presidente: « Credete che la dimostrazione fosse solo per la tassa o per altra ragione? »

Teste: « Dapprima credetti che fosse solo per la tassa, poscia ritenni che vi fossero altri motivi, quando mi accorsi che, benchè la tassa fosse tolta, la dimostrazione continuava ancora. »

Avv. *Nasi*: « Lei ha detto che fra i dimostranti più accaniti era il Festa Camillo; ciò ella ha detto nell'istruttoria; dica ora i motivi sui quali fonda tale convinzione. »

Teste: « L'ho sentito dalla voce pubblica. »

Presidente: « Quanti matrimoni si sono celebrati in quei giorni a Sala? »

Teste: « Pochi.... »

Presidente al cancelliere: « Telegrafi a Sala per chiedere il numero dei matrimoni conchiusi a Sala nei giorni 1, 2, 3, 4 febbraio. »

Avv. *Drocornardi*: « È vero che il sindaco è soprannominato *la forte*. »

Teste: « No. »

L'udienza è tolta alle ore 12.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle ore 15.

Si comincia con la lettura della deposizione del teste *Raimondo Celeste*, che ora si trova in Francia.

Faceva parte della Musica diretta dal Festa Camillo il quale eccitava i musicanti a gridare: *Abbasso il Municipio!* e loro dava da bere.

Eguale circostanza risulta dalla deposizione del teste *Casale Domenico*, che si trova pure in Francia.

Vengono licenziati i testi *Raimondi Domenico*, *Falletto Martino* perchè parenti di alcuni degli imputati.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (19)

IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte A. WODZINSKI

E dappertutto i nomi d'Andrea Low, di Gabriella, di Secchi venivan ripetuti nella folla. Il *Kijewkij Wiestnik* aveva pubblicato un articolo che tutti leggevano. Nelle vetrine dei librai, dove grossolane litografie erano esposte, rappresentanti i tre attori di quel dramma terribile, la gente si fermava, a gruppi, facendo a spintoni per vedere.

Un nome solo non veniva pronunziato, che pure era quello del vero assassino. Srebro percorreva le vie a fronte alta, salutato da quanti lo conoscevano. Aveva preso alloggio nel primo albergo della città; un giornale aveva colta l'occasione per dar la biografia del grande finanziere, vantando la sua intelligenza, la sua esperienza degli affari, la sua probità, che lo avevano portato all'alta posizione che occupava oggi. Srebro aveva infatti ottenuto dal Governo la concessione di una nuova linea di ferrovia tra Kiew e Brest-Litowski; era uno dei più grandi personaggi della contrada; quella fama di onestà che aveva saputo conquistarsi lo proteggeva ora non solo contro i sospetti, ma anche contro l'idea del sospetto.

Ipocrita per natura, egli sapeva abilmente mostrarsi aperto e franco per sviare l'opinione; nulla era traspirato del suo amore per Gabriella; non lo si credeva, del resto, neppur suscettibile d'amore, la passione del denaro era la sua sola passione conosciuta. Ciò che avrebbe dovuto accusarlo diveniva la sua salvaguardia. La sua amicizia per Low, la protezione efficace che gli accordava, l'intimità cordiale nella quale viveva col suo amico e colla moglie del suo amico, intimità punto dissimulata, e che non aveva mai oltrepassato i limiti assegnati dalla austerità delle relazioni, tutto era pegno della onestà del suo procedere. Se qualcuno avesse osato emettere un dubbio su lui o formulare un'accusa contro di lui, mille voci si sarebbero alzate per difenderlo, per dichiarar pazzo l'accusatore.

Tale era la situazione che colla sua astuzia, colla sua abilità il colpevole aveva saputo crearsi. Quella situazione gli aveva permesso di conservare una grande libertà di spirito durante l'istruzione del processo; a più riprese, anzi, egli era stato di aiuto prezioso alla giustizia, per la maniera chiara e precisa colla quale esponeva delle cose rimaste oscure.

Quel mattino, verso le dieci, egli s'era incamminato verso il palazzo di giustizia, e mentre la folla rimaneva ad arrostire al sole, sulla piazza, aspettando che le porte del palazzo venissero aperte, tranquillamente era entrato nella sala d'udienza da una porta riservata ai personaggi di distinzione.

Di già i posti riservati erano stati presi d'assalto. In prima fila le belle signore della città, tutte giovani, eleganti; baronesse, contesse, mogli di generali e di magistrati e di banchieri, tutte erano là, rivaleggiando di bellezza, di ricchezza, di eleganza. Dietro di loro, attorno a loro, si pigiava la folla dei cavalieri serventi, giovani e vecchi, funzionari d'alto rango incanutiti in carriera, ufficiali imberbi, svelti, magri, dai capelli biondi....

La porta in fondo alla sala s'aprì e gli uscieri di servizio entrarono. Il primo portava un involto che spiegò solennemente su un tavolino davanti al banco del Pubblico Ministero. Un grido d'orrore sfuggì dalle labbra. Ah! una camicia insanguinata, una giacchetta lacerata ed il famoso pugnale antico, che aveva servito ad uccidere la bella Gabriella. I cuori si strinsero, il silenzio si fece così profondo, che nella sala, in quel momento, si sarebbe potuto udire volare una mosca; ma, poco a poco, in quell'andirivieni d'uscieri annunziante che l'ora era prossima, le pezzuole ornate di merletti ricominciarono a venir agitate, le boccette dei sali a venir riaperte, e le conversazioni furono riprese, più a bassa voce e più serie, perchè gli sguardi erano ora attratti dagli oggetti sinistri esposti sul tavolino, e le belle bocche femminili non riuscivano più a sorridere.

La gran porta della sala era pure stata aperta, e il pubblico era entrato in tumulto. Finalmente, uno ad uno, entrarono i giurati preceduti dal procuratore, dall'avvocato d'ufficio, dal cancelliere; e quindi un usciere annunziò con voce tonante:

— La Corte!

Il presidente Gregory Wassilowitch Dogdanoff s'inoltrò, e dietro di lui i gravi assessori, tutti e tre in cravatta bianca, camminando gravemente, vennero presso ai loro seggioloni.

Tutti gli astanti s'erano alzati. Il presidente sedè, eretto e rigido; poi con un lungo gesto della mano bianca, cui amava di mostrare, invitò il pubblico a sedere; lo tenne quindi qualche momento così frenente e come sospeso sotto al suo sguardo prima di pronunciare le parole tradizionali:

— Introducete l'accusato!

A quelle parole non s'udì più un soffio nell'assemblea, e quando Secchi apparì in mezzo ai gendarmi, coi capelli bianchi, il volto scarno, così magro nella sua sottana che pareva di veder sotto al tessuto il suo scheletro, un mormorio s'elevò e andò aumentando nella sala, un mormorio che non si poteva ben distinguere se era una prova di ripugnanza o di pietà.

Immediatamente Gregory Wassilowitch agitò il suo campanello. Si sapeva che il presidente era inflessibile, che non soltanto egli intendeva dirigere i dibattimenti, ma che intendeva esiandio essere padrone del pubblico. Perciò la curiosità mista al timore di vedersi espulsi dalla sala impose silenzio agli spettatori. Per la seconda volta Gregory Wassilowitch si degnò di parlare.

— Cancelliere — disse — leggete l'atto d'accusa.

E il cancelliere, un cancelliere giovane, elegante, che limava le sue frasi lisciandosi i pizzi, cominciò con voce ampollosa la lettura dell'atto seguente:

« Pietro Paolo Secchi è nato a Vienna, in Austria, il 22 novembre dell'anno 1838. Fin da bambino si faceva già osservare per la sua taciturnità, s'isolava per quanto poteva nella casa paterna, piena di rumori del mondo. Particolare caratteristico: l'imputato non ebbe mai un amico, nè alla scuola, nè al seminario, nè più tardi, nel corso della sua carriera di prete non contrasse alcuna di quelle amicizie cui il poeta latino chiama « la gioia della giovinezza, la consolazione dell'età virile, l'appoggio della vecchiaia. » Noi lo seguiremo nei due primi periodi della sua vita, ma innanzi tutto, debbo dirvi qualche parola sull'origine della famiglia Secchi.

« I giurati vedranno come le leggi dell'atavismo unite a funesti esempi dovevano gradatamente portar l'accusato dalla violenza d'una passione colpevole sino all'onta del delitto.

« Sortito da una famiglia italiana che venne a stabilirsi verso la metà del XVI secolo nelle nostre provincie della Vistola, Pietro Secchi serbò in sè la dissimulazione, la perfidia, la violenza particolari dei popoli del mezzogiorno. I suoi antenati s'erano tuttavia formati presso ai costumi della loro novella patria. Non dovendo la loro fortuna e la loro elevazione sociale che al favore di una regina ambiziosa e dissoluta, furon visti in seguito occupare volta a volta le funzioni pubbliche le più eminenti e segnalarvisi con uno spirito di esclusione e di odio contro tutto ciò che chiamavano « l'elemento straniero ». Perciò quando, due secoli più tardi, le alte Potenze alleate, cercando di rimediare all'anarchia in mezzo alla quale dibattevasi allora il regno polacco, fecero partecipare il paese ai benefizi delle loro istituzioni e delle loro leggi, l'avolo dell'accusato si pose nel numero dei ribelli e fu uno dei cospiratori i più pericolosi, i più accaniti. Preso parecchie volte colle armi alla mano, non dovette la sua salvezza che alla inesauribile bontà della nostra gloriosa sovrana Caterina II. Soltanto le sue proprietà in Russia gli furono confiscate, ma egli rimase ancora abbastanza ricco dei suoi tesori ammassati. Non citeremo qui tutte le stravaganze di Michele Secchi, l'avolo dell'uomo che vediamo oggi sul banco degli accusati. Fu sempre in corrispondenza coi rivoluzionari francesi; fu uno dei più ferventi settari di Napoleone, il cui genio distruttore scuoteva allora il mondo intero. Nel 1806 e nel 1812 servì nelle file dell'esercito nemico, finchè la Provvidenza, incaricandosi di punire tanta ingratitudine e tanta perfidia, fece cadere il ribelle a Mojaisk sotto la palla vendicatrice di uno dei nostri eroici soldati. »

(Continua).

Prelle Bernardo, d'anni 75, muratore, nel giorno 4, mentre andava a prendere acqua, vide la folla che passava nella strada ed udì qualcheduno che gridava: *Andiamo a prendere quelli del Municipio per le....*

Ha pure veduto uno che voleva scavalcare il muro della di lui casa, che è vicina al Municipio, e lui, il teste, l'ha preso per le gambe per farlo discendere. Ha udito i colpi di pietra, ed ha udito pure una donna gridare: *Eh! non potere entrare nel Municipio e prenderli per le....*

Prelle Eugenio, contadino e sarto. Ha udito che la folla voleva dare il fuoco al palazzo municipale, e lui ha osservato che badassero a quello che facevano poichè la di lui casa, che è vicina al Municipio, sarebbe pure abbruciata. I carabinieri innastarono le baionette, e ad uno di essi fu tolta.

Barbero Desolina, maritata a Morino Pietro. Ha udito sparare i fucili, ma non ha voluto nulla di nulla.

Panzeri Angelo e *Fomasero Giuseppe*, carabinieri, ripetono su per giù la narrazione della dimostrazione, già fatta dai testi loro colleghi.

Terreni Giulio, carabiniere della stazione di Biella, arrivò a Sala alle 12; trovò la popolazione agitata; i carabinieri furono costretti ad innastare le baionette, furono presi a sassate, spararono per difendersi.

Bonaventura Francesco, d'anni 29, carabiniere. Depone sulle circostanze già note.

Cola Andrea fu Pietro, d'anni 24, nato a Nesso provincia di Como, domiciliato a Novara, carabiniere. Egli pure conferma le circostanze già dette dai suoi colleghi.

Manfredi Primo, maresciallo dei carabinieri. Depone sulle elezioni amministrative di Sala Biellese; vi erano due partiti e pare che il partito vincitore non godesse le simpatie della maggioranza della popolazione.

Il *presidente* legge il rapporto che il maresciallo dei carabinieri ebbe a fare sulle elezioni di Sala Biellese, che conferma completamente.

In detto rapporto si parla del disegno fatto di organizzare una dimostrazione per le elezioni, quando coloro che si sarebbero trovati fuori del paese sarebbero ritornati per i giorni di festa.

Morino Bugarito Cesare, d'anni 56, nato a Sala, contadino, consigliere comunale. Depone di avere visto il vice-ispettore con la lettera e col telegramma, la popolazione si calmò per un momento, ma poscia diventò nuovamente turbolenta, ed egli si rinchiuse in Municipio per paura; i vetri del Municipio erano tutti rotti.

Il teste ricorda poco, ed in seguito alle contestazioni fattegli dal presidente, ammette che i carabinieri si trovarono in pericolo di essere minacciati e sopraffatti. La voce pubblica ritenova responsabile dei fatti accaduti il segretario comunale.

Massilia Michele di Carlo, d'anni 22, caporale di fanteria. Fu chiamato a Sala Biellese la sera del 4, ed esaminò il muro del palazzo municipale, dove trovò alcuni fori che apparivano di proiettili. Il tenente mi disse di ricercare se in quella località si trovava una pallottola da rivoltella o da pistola; io mi posi a cercare e trovai due pezzettini di piombo in corrispondenza ai fori del muro.

Rovarello Carlo fu Bernardo, d'anni 55, nato e residente a Sala, vedovo, contadino, consigliere comunale, è zio di uno degli imputati e viene licenziato.

La seduta è tolta alle ore 18.

Alla Corte d'Assise di Vercelli.

Ci scrive *Lex* da Vercelli, 21:

Vennero pronunciate ieri alla nostra Corte d'Assise le seguenti sentenze in cause contumaciali:

1° Bona Angelo, d'anni 27, da Sordevolo, accusato di omicidio e tentato omicidio con premeditazione, commesso a danno di Ambrogio e Giovanni Boline; condannato all'ergastolo con inasprimento di un anno di segregazione cellulare ed accessori.

2° Fontanella Cesare, d'anni 48, da Strona, accusato di omicidio e di mancato omicidio, commessi a danno di Silvio e Ferdinando Sala, condannato a 26 anni di reclusione, danni e spese.

3° Araldo Tolomeo, dicianove, da Gaglianico, accusato di falsa testimonianza in giudizio penale, a danno di un imputato di delitto commesso in Massarano, nel dibattimento che ebbe luogo il 21 maggio 1894; condannato a 4 anni e mesi 2 di reclusione; danni e spese.

4° Spinazzi Secondo di Valle San Nicolao, d'anni 22, accusato per disastro ferroviario avvenuto a Strona il 10 agosto 1894, che diede già luogo ad un processo alle Assise con assoluzione d'altri due coimputati; assolto esso pure per non provata reità.

Arti e Scienze

La serata Parrini all'Arena. — Il simpatico Parrini, il bravo brillante della Compagnia Bertini-Vitti e soci, che ha tante buone doti di sana comicità, prepara per venerdì la sua serata d'onore, con *Il Carnevale di Torino*, che è, come si dice, il suo cavallo di battaglia, col quale ha già percorso brillantemente quasi tutti i teatri d'Italia.

Si produrrà inoltre con varii travestimenti, nel *Casino di campagna*, e per ultimo, a titolo di buona misura, ha intenzione di presentare sulla scena un certo *Monsieur*.... intorno a cui non è lecito ancora scoprire il segreto....

Un'opera nuova del maestro R. Marenco. — Romualdo Marenco, l'applaudito autore della musica dei balli *Sieba*, *Excelsior*, *Amor*, ecc., ha fatto rappresentare l'altra sera all'Eden di Milano una sua nuova opera in un atto e due quadri intitolata: *Strategia d'amore*.

Il successo ottenuto fu assai lieto.

La musica si rivelò sempre ben fatta, scorrevole, senza grandi voli; ma, quel che importa, anche senza piatezze.

In qualche risoluzione il maestro rivela una abilità non comune e spesso c'è della vivacità.

Il pubblico ha mostrato di divertirsi ed ha applaudito con calore, chiamando più volte il maestro al proscenio.

Piacque sopratutto un canto del baritono, che si risolve con arte a più parti, e che si volle ripetuto.

La sala era affollatissima; molto mondo galante e musicale; c'erano tutti i maestri che sono ora a Milano: Giordano, Samara, Mario Costa, ecc.

« Ciò che le signore dovrebbero sapere. » — È il titolo di un libro recentissimo del dottor Romolo Polacco, in cui sono consegnati in forma semplice e piana tutti quei precetti igienici, che riguardano la vita fisiologica della donna e la prima età del bambino, mentre sono smascherati e combattuti i tanti pregiudizi derivanti da un falso concetto della educazione, che intralciano lo sviluppo naturale delle più importanti funzioni della vita femminile.

Con questo libro il dottor Polacco ha reso un vero servigio al sesso gentile, e portato un serio contributo alla riedificazione fisica e morale della donna.

Alla *Libreria Roux di R. Streglio*, Galleria Subalpina, L. 2 50.

Osservatorio di Torino. — 21 luglio
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali.
Minima + 20,1 Massima + 26,8
Acqua caduta mill. 0,0
23 luglio — Il sole nasce a ore 5, min. 5, tramonta a ore 20, minuti 4.

CRONACA

Intorno alla caccia.

La Deputazione provinciale di Torino con la sua ordinanza che stabilisce il 30 agosto per l'apertura della caccia ha sollevato una specie di vespaio.

Già la Lega dei cacciatori di Torino si è radunata, ha protestato ed ha fatto istanza perchè almeno il giorno d'apertura della caccia sia il 23 agosto. Il temperamento fu Salomonico perchè divideva i 15 giorni, cioè dal 15 al 30 agosto, tolti quest'anno alla caccia, in due metà, una per i cacciatori, l'altra per la.... Deputazione.

I giornali riferirono le chieste e le proteste, ma la Deputazione finora ha fatto il morto.

Siccome poi nei considerandi dell'ordinanza della Deputazione provinciale si faceva cenno all'interesse dell'agricoltura nell'impedire la distruzione della selvaggina ad epoca immatura, e si teneva conto delle speciali condizioni climateriche dell'annata, che mentre furono sfavorevoli alla crescenza delle nidiate contribuirono al maggior sviluppo degli insetti nocivi, così il signor Sosia, notaio e cacciatore, a nome dei cacciatori della provincia di Torino, ha fatto una istanza alla Deputazione per un altro temperamento, che è logico e giusto, cioè che dal 15 agosto al 1 settembre sia permessa la caccia alla quaglia soltanto.

Il notaio Sosia accompagna l'istanza con sensate argomentazioni. Egli dice in altri termini: « Va bene proteggere l'agricoltura, ma giacchè è possibile, perchè non conciliare gli interessi dell'agricoltura con le giuste esigenze e i legittimi desiderii dei cacciatori? » La quaglia emigra; ai primi d'agosto comincia la muta, nella seconda metà del mese l'emigrazione è quasi compiuta, e nella pianura e sulle colline non vi sono più che le quaglie novelle inabili al viaggio.

La caccia col fucile poi fa pochi danni alle quaglie in paragone a quella proibita con le reti; quanto agli insetti nocivi, la quaglia ne distrugge pochi: in agosto se ne è già andata; di più è insettivora solo prima della nidiata, quando la caccia è proibita, dopo, per cibare i suoi pulcini, diventa granivora e si conserva quasi del tutto tale.

Quanto alle condizioni climateriche sfavorevoli alla crescenza, c'è da osservare che se la primavera fu acquosa, maggio, giugno e luglio furono favorevoli alla vegetazione e alla prolificazione della selvaggina, arrestando nel tempo stesso lo sviluppo degli insetti nocivi.

Del resto, la vicina provincia d'Alessandria concede la caccia alle quaglie dal 15 agosto al 1° settembre, perchè non la concederà la provincia di Torino?

La domanda è equa; dunque c'è da sperare nel suo esaudimento.

⁂

Ma non basta. Adesso si fanno vivi i *cacciatori della montagna*.

Ecco che cosa dicono in una lettera che abbiamo ricevuto:

Non cerchiamo se la Deputazione provinciale abbia fatto bene o no l'aprire la caccia al 30 di agosto. Certo ha fatto un'opera giusta, trattando tutti egualmente col permettere la caccia nello stesso giorno in pianura ed in montagna.

I cacciatori di pianura, massime quelli della *Lega*, essendo signori, con sode finanze, possono godere la caccia finchè vogliono col sistema della zona del castagno! Si caccia la pianura dapprincipio, e dopo si va a raccogliere nuovamente le primizie in montagna. Ma è giusto tutto questo? E noi poveri montagnari, i coi mezzi di finanza non ci permettono di vedere la pianura, ci vediamo contrastare quella poca cacciagione che da tanti mesi gelosamente custodiamo!

A parte anche questo. Perchè adunque la tassa sulla caccia è eguale per tutti, mentre il godimento di essa per noi si converte a 15 giorni di ritardo nell'apertura, e con la chiusa alle volte anticipata di due mesi, se per caso viene a cadere innanzi tempo la neve?

E poi la zona del castagno? È troppo elastica; colla scusa di cacciare solo nella zona del castagno, i bracconieri cacciano nel proibito, e quindi ciò genera un abuso, con danno di chi paga la tassa, ed una frode alla legge. In conclusione la zona del castagno è un grave danno alla caccia in montagna.

Si getti via l'egoismo. La tassa è unica; l'apertura della caccia dev'essere fissata in un giorno unico per tutti. Sia poi questo giorno il 15, oppure il 30 o meglio il 23 agosto, non importa: quello che si vuole è ugual trattamento; non abusi di sorta col favorire una località più che un'altra. Si sia giusti.

Molti cacciatori della montagna.

Analoghe considerazioni sono svolte nella seguente lettera che riceviamo da Oulx:

Il memoriale della Lega dei cacciatori di Torino pubblicato nel N. 200 dell'autorevole *Stampa*, così conclude:

« La Deputazione ha fatto a modo suo, e ne aveva « diritto; se poi abbia fatto bene lo dica la *disap-* « *provazione* (?) che suscitò generale fra i caccia- « tori.... »

Altro che disapprovazione; i cacciatori della montagna invece approvano altamente e lodano l'atto di giustizia che l'onorevole Deputazione provinciale ha voluto rendere quest'anno col far sì che nella stessa provincia vi sia un solo peso ed una sola misura, come già insistentemente si ebbe a ripetere con reclami in questi anni ultimi, reclami che la *Gazzetta Piemontese* colla sua imparzialità si degnò sempre di inserire.

L'apertura della caccia al 30 agosto in tutta la Provincia è savia disposizione.

Infatti, a tale epoca i raccolti sono quasi tutti ritirati, e così la caccia si esercita con minor danno della proprietà.

E poi era giustizia aprire la caccia nel piano 15 giorni prima della montagna?....

Non è il tributo degli uni eguale a quello degli altri?

Oltre che i cacciatori della pianura, dopo essersi sbizzarriti per 15 giorni nel piano, venivano poi in montagna a far strage di cacciagione, tirando a quanto si presenta, perfino alle *poules* (madri dei fagiani, i *coqs de bruyères*), senza rispetto neppure per le proprietà.

Quanto vasto orizzonte hanno essi signori cacciatori della pianura nelle limitrofe provincie in cui la caccia è aperta, se tanta è la loro passione, se credono soffrire nel ritardo.

Ma nella stessa provincia parità di trattamento: e lode ne sia all'onorevole Deputazione provinciale, che non ritorna su quanto essa ha decretato con tanta equità, e tutti noi cacciatori della montagna proclamiamo: « Ha fatto bene! » ha l'approvazione generale, unanime di tutti i cacciatori non egoisti.

⁂

Qualche osservazione:

È assolutamente gratuita l'asserzione che i cacciatori di pianura e quelli della *Lega* siano tutti ricchi, e che, viceversa, quelli della montagna sono poveri. Anzi, generalmente, chi si dà il lusso della caccia in montagna è più ricco del cacciatore cittadino, che per lo più è un domenicale.

Del resto, chi impedisce ai cacciatori della montagna di scendere a cercare le primizie alla pianura, come quelli della pianura salgono alla montagna? Il vantaggio sarebbe dei montagnardi che possono scendere alla pianura, quando i pianuresi non possono salire sopra la zona del castagno.

Quanto ai bracconieri, essi sono fuori della legge, e sono dannosi in montagna come in pianura, prima e dopo l'apertura della caccia; dunque non è a discorrerne.

Il parlare poi di egoismo e di eguaglianza è assolutamente puerile in materia di caccia ed in un paese com'è l'Italia per la sua configurazione geografica. Ma non sanno i « molti cacciatori della montagna » che questa questione fu studiata e si studia senza poterla risolvere?

Non sanno che quella della caccia essendo una questione etnica per eccellenza e basata sulle condizioni venatorie di ogni provincia non può raggiungere unità di trattamento, non può essere regolata da una legge unica? Se fu affidata alle provincie, fu appunto per questa diversità, fra regione e regione, di consuetudini e di località rispetto alla selvaggina. Non si può aprire la caccia contemporaneamente nella provincia di Torino ed in quella di Siracusa, perchè se qui la selvaggina è matura ed ha compiute le sue funzioni benefiche all'agricoltura, là è immatura e sarebbe dannoso all'agricoltore il decimarla.

D'altra parte poi i « molti cacciatori della montagna » hanno torto di lagnarsi dei 15 giorni che vengono loro tolti, perchè i cacciatori di montagna possono danneggiare i cacciatori della pianura, ma quelli della pianura non possono danneggiare quelli della montagna: la selvaggina può scendere alla pianura, salire in montagna mai. Sarebbe dunque la storia del lupo e dell'agnello.

Pretendere che i cacciatori pianuresi, mentre hanno la selvaggina pronta, aspettino platonicamente che l'abbiano pronta quelli della montagna, via! non è da cacciatore. *g. f.*

Arrivi e partenze. — Giunse il prefetto di Cuneo, comm. Bacco, che ripartì per Genova.

Partirono pure per la linea di Roma il sindaco senatore Rignon, per Piacenza il senatore generale De Sonnaz, per Genova i deputati Berio e Ceriana-Mayneri.

In favore delle maestre municipali. — La Lega per la tutela degli interessi femminili di Torino, nell'assemblea generale ordinaria del 14 giugno, ed il Sindacato degli insegnanti della Camera del lavoro di Torino, nell'adunanza ordinaria del 12 luglio, preso atto della discussione avvenuta nella seduta consigliare del 8 giugno, intorno alle modificazioni agli stipendi degli insegnanti municipali:

vista la tabella degli stipendi, pubblicata dal Municipio di Torino, dalla quale risultano tra maestri e maestre le seguenti differenze:

lire 225 nello stipendio degli insegnanti urbani;

lire 150 nello stipendio degli insegnanti suburbani;

lire 650 nello stipendio degli insegnanti supplenti;

lire 50 nell'aumento annuo a partire dalla conferma a vita;

osservato che queste differenze diventano sempre più sensibili mediante gli aumenti quinquennali di un decimo;

constatato che i titoli per essere ammessi nel Corpo degli insegnanti municipali ed i doveri a questi assegnati sono identici per i maestri e per le maestre e che nulla, quindi, giustifica la infrazione continuata del principio rammentato:

Con voto unanime ringraziano i pochi consiglieri comunali della città di Torino che tutelarono gli interessi ed i diritti delle maestre municipali;

protestano vivamente contro la deliberazione consigliare;

e fanno voti perchè si trovi modo di fare opera di giustizia riparando, con una nuova e sollecita deliberazione, ai danni morali ed economici che derivano alle maestre municipali dalla deplorata disparità di trattamento. »

Nove milioni di nuovi biglietti a Roma. — Ieri, col treno diretto delle 14,15, la nostra Officina governativa carte-valori spedì a Roma nove milioni di nuovi buoni di cassa a corso legale da una lira, destinati al cambio dei biglietti logori.

L'ingente spedizione viaggiò in vagone speciale, sotto la solita scorta di carabinieri ed impiegati dell'Officina.

La sicurezza di piazza Venezia. — L'altra sera, verso mezzanotte, una donna fuggiva spaventata per piazza Venezia, e imboccava via Davide Bertolotti. Un signore, che ivi si trovava di passaggio, la fermò, la interrogò e l'accompagnò negli uffici del nostro giornale perchè potesse riaversi dallo spavento.

Qui la povera donna narrò che, nel bel mezzo di piazza Venezia, era stata aggredita da uno sconosciuto, il quale le aveva chiesto denari, minacciandola con un coltello. Essa, atterrita, rispose che avrebbe cercato quel poco che aveva indosso; poi, approfittando di quel momento di attesa, si era messa a fuggire, rincorsa da quel barabba fino quasi all'imboccatura di via Davide Bertolotti.

Non fu in grado di dare i connotati dell'aggressore, stante l'oscurità della piazza.

Non è la prima volta che ci vengono segnalate aggressioni e minaccie di malviventi in quella località. La cosa è veramente deplorevole, ed è tanto più strana trattandosi di una piazza attigua ad un luogo centrale com'è ora piazza Solferino; di una piazza che, dopo le ultime costruzioni, è fiancheggiata nella massima parte da case di abitazioni popolosissime.

Non sono più i tempi in cui tutta la zona ad ovest di corso Siccardi, quella cioè dell'antica cittadella, costituiva una regione disabitata. Ora essa va arricchendosi vieppiù di bei fabbricati; Piazza Venezia, quindi, viene a trovarsi nel centro di un quartiere popoloso ed anche elegante. Essa ha già lo svantaggio di essere adibita a mercato della legna, del fieno e della paglia, con relativa sosta di carri, e con le relative.... reliquie che rimangono sul suolo, odorose nei meriggi estivi, finchè, dopo qualche ora, vengono asportate dagli spazzini municipali.

Per compenso, almeno, la si illumini meglio, in modo che la luce più viva sia di qualche freno ai malviventi e se ne sorvegli un po' più attivamente la sicurezza.

Un ricoverato dell'Ospizio di carità che si annega. — La scorsa notte, in un rivo o bealera che scorre accanto all'Ospizio di Carità, sul viale di Stupinigi, fu trovato annegato il ricoverato Cravero Giuseppe, d'anni 72.

Pare che ieri sera il vecchietto avesse bevuto più del consueto e fu veduto brillo quando andò a coricarsi; ma nella notte, deludendo la sorveglianza dei guardiani, scese nell'orto e, mal fermo in gambe, ruzzolò nel rivo dove perì.

Ladruncoli. — Due ragazzi, sorpresi ieri dalle guardie rurali a tagliar erba in un prato dell'avvocato Curtino-Castagneri Carlo, furono accompagnati alla presenza del danneggiato, che li ammonì severamente, poscia li consegnarono ai loro genitori.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali: Dal ragazzo Giovanni Milanesio, d'anni 12, un fermaglio; dal ragazzo, d'anni 12, Beccardo Antonio, cinque piccoli canestri vuoti; dal sig. Marzaghi Alfredo un gancio di ferro nuovo.

Un grave lutto ha colpito la famiglia della nostra collaboratrice *Mantea*. La notte del 20 corrente si spegneva in Roma, nell'età di 80 anni, resa più grave da antica e dolorosa infermità,

Eleusina Colonna di Stigliano nata Cicconi

nonna della nostra collaboratrice.

Era una dama dei tempi antichi che entrando, per nozze, nella principesca famiglia dei Colonna di Stigliano, vi aveva apportato non solo la nobiltà dei natali, ma altresì quella dell'animo, e tutta la squisitezza dei modi e la vivacità di una mente che nessun gli anni o la malattia non avevano poi potuto ottenebrare.

Nell'eterna pace, ov'è ora discesa, la segue il mesto tributo di reverenza e di compianto di coloro che l'hanno conosciuta e ne hanno pregiato le elette doti.

Alla nostra gentile collaboratrice, a tutta la sua famiglia, che oggi la sventura ha visitato, le nostre profonde condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 21 luglio 1896.
NASCITE 22, cioè: maschi 6, femmine 16.
MATRIMONIO: Rodolfo Stefano con Scavi Stellina.
MORTI: Bertolla Clelia, d'anni 12, di Carbonera (Vicenza), sarta, corso Principe Oddone, 20.
Baiser Matilde Federica, id. 44, di Stuttgard, agiata, piazza Statuto, 3.
Con Gaerata n. Perotta, id. 59, di Sant'Antonino di Susa, casalinga, via Cottolengo, 25.
Ferno Alessandro, id. 66, di Torino, negoziante, via Santa Teresa, 16.
Prima Margherita, id. 50, di Torino, stiratrice.
Bechis Giuseppe G., id. 26, di Battigliera d'Asti, cont.
Allio Giacomo, id. 60, di Pecetto, giornaliere.
Gardella Ant. v. Barberis, id. 81, di Genova, casal.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta antim. del 22 luglio.

Roma, 22 luglio.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle ore 10.

La beneficenza per Roma.

Seguita la discussione sulla beneficenza pubblica di Roma.

BONACCI è d'avviso che al principio della indemaniazione si dobba sostituire quello della trasformazione delle confraternite, ma il concetto della confisca verrebbe a suo avviso peggiorato dalla proposta del Governo che fa dipendere i diritti delle confraternite dal fatto della presa di possesso per parte del demanio.

Ritiene che si sarebbe potuto provvedere attingendo al fondo di beneficenza e di religione della città di Roma. Quel fondo trovasi ora aggravato di oneri che non gli incombono, tra cui una prestazione di L. 173,000 lire annue alla Santa Sede per provvedere alle Case generalizie e di Amministrazioni che devono cessare.

Inoltre si potrebbe provvedere alle eventuali deficienze colla trasformazione delle Opere pie che non rispondono più al loro fine.

Propone un contro progetto che raccomanda alla Camera.

GALLETTI si associa a queste considerazioni e voterà contro il progetto di legge.

MAZZA nota che questa legge non provvede alla beneficenza di Roma ma ad esonerare lo Stato da gran parte dei carichi a lui addossati dalla legge del 1890.

TITTONI, relatore, risponde ai varii oratori che questa legge regola la beneficenza di Roma con criterio di giusta distribuzione di oneri.

Confuta le obbiezioni dell'on. Bonacci sostenendo la proposta della Commissione. Intorno alla questione delle Confraternite riconosce opportuna la proposta dell'on. Stelluti-Scala per quanto si riferisce alle spese di spedalità.

COSTA, ministro guardasigilli, fa osservare all'on. Mazza che finora nessuna legge ha posto a carico dello Stato le spese per la beneficenza della città di Roma.

La legge del 1890 convertiva in fondo per la beneficenza di Roma i redditi di certe Opere pie, ma questi redditi che quella legge supponeva sufficienti non si sono mostrati tali e con la presente legge si intende appunto di provvedere.

E ad essa si provvede anche con sacrificio del bilancio dello Stato, sul quale è stabilito un fondo fisso di mezzo milione annuo ed un altro temporaneo di 900 mila lire annue.

(Continua).

Altri commenti alle dichiarazioni dell'on. Rudini.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,25:

Il *Popolo Romano* di stamane, così commenta le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dall'on. Di Rudinì:

« Le attendevamo chiare, nette ed esplicite; ma la nostra aspettazione fu soddisfatta in parte soltanto.

« Della politica estera, della interna, della africana e della finanziaria, l'on. Di Rudinì ha aderito, facendo sua la tesi d'un giornale ufficioso che nulla era mutato nel Governo, come ha taciuto della politica ecclesiastica e della ferroviaria.

« Dobbiamo quindi ritenere che, nei rapporti internazionali, le ultime dichiarazioni dell'on. Caetani conservano intiero il loro valore; che in Africa sarà continuata quella politica di raccoglimento e di vigile attesa indicata dall'on. Ricotti, e che i limiti della nostra occupazione militare saranno mantenuti alla linea Mareb-Belesa-Muna; che nella politica finanziaria si seguiranno le linee tracciate dall'on. Sonnino; che l'on. Costa persevererà in quella politica ecclesiastica, la quale ha dato già buoni frutti e dei migliori ne promette per l'avvenire; che finalmente nella politica ferroviaria saranno conservate le tradizioni lasciatevi dall'on. Perazzi.

« La sola politica militare è stata oggetto di una dichiarazione precisa, la quale si riassume nel ritorno puro e semplice all'ordinamento militare fissato dalle leggi Ferrero (1882) e Bertolè-Viale (1887).

« Sotto il punto di vista parlamentare l'onorevole Di Rudinì ha potuto avere ragione di romperla così bruscamente col suo passato e di riprendersi tutte le contrarie dichiarazioni fatte al riguardo da cinque anni in poi.

« Il Paese sa che nessuna diminuzione organica sarà proposta dall'attuale Ministero e che i dodici Corpi saranno tenuti in piedi ad ogni patto; se con le grucce poco importa.

« Conseguenze della nuova fase, nella quale è entrata la questione militare, sono: *finanziariamente*, l'aumento di dodici milioni alla parte ordinaria del bilancio della guerra; *tecnicamente*, il prolungamento di quella crisi militare, che era interesse di tutti e dell'esercito, specialmente, di troncare. Imperocchè l'aumento di dodici milioni, se è forte per le condizioni della finanza, è piccolo per quelle dell'esercito, che continuerà in uno stato di tisi latente, che ne logorerà progressivamente ogni utile vigore.

« Il bilancio della guerra per l'esercizio 1892-93 fu di lire 246,003,440, compresa lire 7,174,000 per l'Africa. Portandolo a 239 milioni, esclusa l'Africa, nell'esercizio futuro, si ritorna precisamente a quella cifra, lira più lira meno.

« Se quella cifra pareva insufficiente nel 1894 all'on. Di Rudinì, che vi si acconciava nella speranza « che le condizioni delle fi- « nanze permettessero presto di restituire al « bilancio della guerra le somme tagliategli », come può ritenerla bastevole oggi? »

Pel ballottaggio nel IV Collegio di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9:

In seguito alla deliberazione presa ieri notte dalla Federazione socialista romana, dopo vivacissima discussione, di appoggiare cioè nel ballottaggio il candidato repubblicano avv. Zuccari, l'esito dell'elezione si è rifatto molto dubbio, tanto più prevedendosi che molti partigiani di Odescalchi e di Millelire, anzichè votare per Ranzi, si asterranno.

Movimento nei professori d'igiene.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,45:

Si assicura che il prof. De Giaxa, dell'Università di Napoli, assumerà la direzione dei Laboratori della Sanità, il cui personale sarà completamente rinnovato; si dice che al posto del De Giaxa andrà il prof. Manfredi, dell'Università di Palermo, a Palermo andrà da Cagliari il prof. Sanfelice.

Un aggressore settantenne.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9:

Ieri, in via Venti Settembre, in prossimità del Ministero della guerra, il cav. Gamberini, segretario dell'Ufficio di beneficenza della Real Casa, si sentì proditoriamente aggredito a bastonate. Rivoltosi, riconobbe nel suo aggressore un tale Nicola Mozzanotte, settantenne. Causa dell'aggressione è un sussidio negato dal Gamberini.

Lo stesso individuo già nel maggio 1893 aveva per lo stesso motivo molestato il Gamberini, il quale non lo denunziò.

La bastonata produsse al cav. Gamberini una contusione al capo. I soldati di picchetto al Ministero della guerra arrestarono l'aggressore, e poco dopo lo rilasciarono. Ma iersera, sul tardi, le guardie lo arrestarono di nuovo, mentre rincasava. L'aggressore è già stato condannato per questua.

I prigionieri allo Scioa.

Telegrafano alla *Tribuna* da Vienna, 21:

« Il giornale *Novoie Wremia* di Pietroburgo pubblica una lunga lettera del noto viaggiatore russo Leontieff, datata da Tschaffa, sullo stato dei prigionieri italiani e della parte presa dal generale Baratieri durante l'infelice battaglia d'Adua.

« I prigionieri italiani soffrono immensamente a causa della mancanza di biancheria, di scarpe e di copricapo.

« Il generale Albertone fa animo a questi suoi compagni di sventura, che soffrono grandemente di nostalgia.

« Il capitano Maggio impazzì, avendo perduta ogni speranza di rimpatriare. Altri sono morti di tifo, di fame o per suicidio.

« Il giorno dell'incoronazione dello tsar il negus mise in libertà 50 italiani, che furono accompagnati da Leontieff al prossimo porto.

« Leontieff fa grandi elogi del generale Baratieri e degli ufficiali italiani.

« Molti capi abissini lo assicurarono che Baratieri diede prova, nella battaglia d'Adua, di un grande coraggio.

« Il generale perdette la battaglia a causa della mancanza di viveri e per falsi rapporti ricevuti dalle spie; ma egli nulla fece che gli possa meritare un rimprovero. »

È noto che a questo proposito l'on. Casale ha presentato un'interrogazione al ministro Pelloux.

Il trattato di commercio chino-giapponese.

Pechino, 21 *(Stefani)*. — Il trattato di commercio chino-giapponese fu firmato oggi sulla base del trattato Simonosaki. La China accorda al Giappone la clausola di nazione più favorita. Il Giappone non accorda alla China la reciprocità.

I giapponesi potranno ristabilire fabbriche in China. Le tasse interne ed i diritti d'esportazione sono invariati.

I matabele.

Buluwayo, 22 *(Stefani)*. — Il combattimento al campo presso Buluwayo durò fino al mezzodì del 20 corrente. I matabele resistettero vigorosamente, ma la posizione venne presa. Il Kraal fu incendiato. Sessanta insorti uccisi. Gli inglesi ebbero 3 morti e 11 feriti.

Il ministro degli interni dell'Argentina.

Buenos Ayres, 22 *(Stefani)*. — Quirno Costa fu nominato ministro dell'interno.

La giarrettiera al kronprinz di Danimarca.

Londra, 22 *(Stefani)*. — La regina conferì la giarrettiera al kronprinz di Danimarca.

La questione candiota.

Atene, 22 *(Stefani)*. — L'Assemblea generale candiota nominò varie Commissioni; essa terrà le sedute *pro forma* fino che sia giunta una risposta dalla Porta.

La ribellione di Sala Biellese.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 22.

L'udienza è aperta alle ore 9.

Giuliani Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 23, nato a Riosi.

Questo giovine carabiniere ha già un brillante passato; prese parte all'arresto del famigerato Colli, che per tanto tempo terrorizzò il Biellese; venne al principio di marzo mandato in Africa. Ridà anche lui la storia della dimostrazione coi particolari già narrati da altri suoi colleghi.

Avv. *Nasi*: « Che distanza vi era tra i carabinieri e la folla? »

Giuliani: « La folla era così vicina che io dovevo sempre tirarmi indietro per non ferire alcuno. »

I testimoni a difesa.

Entrano una ottantina di testimoni che vengono disposti sopra quattro file, per sentire l'ammonizione presidenziale. Vi sono parecchie donne. Dopo l'ammonizione presidenziale il reggimento di testimoni esce scambiando qualche sommesso saluto cogli imputati.

Molino Ambrogio, *Ossola Ambrogio*, *Baudrocco Rosa* e *Bressan Giovanni* vengono licenziati perchè parenti di alcuni degli imputati.

Zacchero Giuseppe di Domenico, d'anni 46, nato e residente a Sala Biellese, muratore. Depone di essersi trovato in mezzo alla dimostrazione.

Presidente: « Chi è stato che ha promosso questa dimostrazione? »

Teste: « Il sindaco coll'applicare la tassa. »

In questo momento il presidente annunzia che ha ricevuto un telegramma da Sala Biellese nel quale si dichiara che nessun matrimonio venne celebrato a Sala Biellese nei giorni 1, 2, 3, 4 febbraio; ne furono celebrati otto il 30 gennaio.

Presidente: « Credete che vi fosse un accordo preventivo per organizzare la dimostrazione? »

Teste: « Non v'era. »

Baudrocco Domenico di Antonio, d'anni 40, nato a Sala e ivi residente, ammogliato, falegname.

Presidente: « Sapete come sia avvenuta la dimostrazione? »

Teste: « Non so nulla. »

Presidente: « È vero che qualcuno è andato a dire al Festa Camillo che si dava la colpa a lui di avere messo la tassa? »

Teste: « Sì, è vero, mia moglie glielo disse, ed anzi egli non voleva andar in piazza. »

Vergnano Giuseppe fu Pietro, d'anni 50, nato a Zubiena, caffettiere.

Nasce un incidentino: l'avv. Nasi desidera parlare col suo cliente Festa Camillo, il Pubblico Ministero si oppone, il presidente acquieta l'incidente, disponendo in maniera che l'avvocato Nasi possa parlare col cliente prima che il testimonio entri.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio		20	21
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	25 [illegible]	25 [illegible]
» — per agosto	»	25 30	25 [illegible]
» — per i quattro ultimi	»	25 [illegible]	25 [illegible]
» — a 4 mesi da novembre	»	25 [illegible]	25 [illegible]
Mercato calmo.			
Frumento rosso id. disp.	Fr.	17 [illegible]	17 [illegible]
» raffinato id.	»	18 [illegible]	18 [illegible]
Mercato stazionario.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 [illegible]	29 [illegible]
» a 4 mesi da ottobre	»	29 [illegible]	29 [illegible]
Mercato pesante.			

LIVERPOOL (sera) luglio	20	21
Cotoni — Tendenza dei mercati: Americani facile [illegible]		

HAVRE (sera) luglio			20	21
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,100	1,500
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	7,000	15,000
Mercato appena sostenuto.				

MANCHESTER (sera) luglio		21
Cotoni filati e cotoni tessuti.		
Mercato calmo.		

BRESLA (sera) luglio	20	21
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » Disp. Rmk.	6 25	6 25

MAGDEBURGO (sera) luglio	20	21
Zucchero di barbabietole. — Mercato sostenuto.		
di Germania 88 disp. scellini	9 [illegible]	9 [illegible]

MARSIGLIA (sera) luglio	20	21
Frumenti — Importazione quintali	10,[illegible]	[illegible]
» — Vendite	12,000	4,100
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK		20	21
Cambio su Londra	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
» » Parigi	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Petrolio Standard White	C.	6 30	6 30
» » » a Filadelfia	»	6 [illegible]	6 [illegible]
Cotone Middling	»	7 1/8	7 1/8
» » a New Orleans	»	6 1/2	6 1/2
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		5,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	4,000
» pel Continente	»	1,000	4,000

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 21 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	101 85	101 85
» » 3 1/2 0/0	105 05	105 05

Rendita italiana 5 0/0	86 65	86 67
Cambio su Londra a vista	— —	25 14 1/2
Consolidati inglesi	— —	113 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	302 —
Cambio sull'Italia	— —	6 5/8
Turco nuovo	20 25	20 25
Banca di Parigi	— —	840 —
Tunisino	— —	465 —
Egiziano 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 —
Rendita spagnuola ester.	64 63	63 15/16
Banca ottomana	— —	557 50
Argento fino	— —	473 —
Credito Fondiario	— —	655 —
Suez	— —	3125 —
Lotti turchi	— —	105 —
Ferrovie Meridionali	— —	610 —
Rendita Russa nuova	91 [illegible]	91 90
» Portoghese	— —	25 [illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	15 55

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito Austriaco	363 50	Cambio su Londra	119 85
Lombarde	104 —	Lire italiane (carta)	44 45
S. Anglo-Austriaca	157 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 35
Austriache	359 17	Id. in carta	101 35
B. Austro-Ungarica	975 —	Union Bank.	291 50
Napoleoni d'oro	9 51	Rend. Aust. a. oro	122 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese	99 [illegible]
Cambio su Parigi	47 85	B. Fam. A	116 —

BORSA DI BERLINO 21.

Credito Aust.	227 75	Turco nuovo	20 10
Austriache	— —	Prest. O. Russo	67 20
Cambio su Londra	20 38	Cambio su Italia	76 10
Lombarde	44 50	Ferr. Meridionali	120 25
Rendita Italiana	86 50	» Mediterranee	92 70
Id. fine mese	86 50	Hubie	16 00
Cons. Prus. 4 0/0	105 00	Cambio su Parigi	81 —
Cons. Prus. 3 0/0	105 50		
Tendenza pesante.			

BORSA DI LONDRA 21 (Chiusura).

Consol. inglese	113 1/2	Egiziano 1883	101 1/4
Rendita italiana	87 1/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	31 1/2	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	61 —	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	20 5/16	ghilterra L. st.	— —

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 18 luglio. — Oro. Pesi 255 1/2 carta per 100 pesos oro.

Barcellona, 18 luglio. — Cambio su Parigi a vista 18 50.

BORSE ITALIANE — 21 luglio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	94 —	94 05	93 92	94 05
» fine mese	— —	— —	94 02	— —
» 4 1/2 0/0	101 75	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	711 —	712 —	— —	712 —
» Ferr. Merid.	651 63	651 —	651 —	651 —
» » Medit.	506 —	507 —	507 —	— —
» » Sicule		— —	— —	
» » S. Sar.				
Obbl. Lombarde				
Cambio su Parigi	107 10		107 12, 15	107 10
» Londra	26 93		26 91, 26 91	26 78 5
» Germania	132 15		132 10, 151	132 15

Stagionatura sociale delle sete

Torino, 21 luglio 1896.

Organzino	Colli	12	K.	1173 [illegible]
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	2	»	201 10
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	14	K.	1374 [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 365 K. 21,981 [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

BORSA DI TORINO — 22 luglio

Rendita corso medio d'ufficio **93 77 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 10 — 107 20 —	— — — —
Svizzera	—	100 77 1/2 100 87 1/2	— — — —
Londra	— 3	26 91 — 26 96 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	breve 132 10 — 132 20	— — — —
		lungo — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà *(a scadenza fissa ed in conto corrente)* 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 luglio — La pesantezza si accentuò, e si dimentica d'un tratto tutte le cause che militavano per il sostegno, e che pure continuano ad esistere, per abbandonarsi alla grave inerzia piena di debolezza e di preoccupazioni.

Ciò conferma il nostro parere che i mercati in generale hanno troppa roba in corpo, nè trovano chi voglia sollevarneli, quindi sono costretti a resistere, e, occorrendo, accrescere la soma per evitare una reazione violenta e disastrosa.

Ci vorrà una grande concomitanza di eventi fortunati perchè la situazione possa risolversi favorevolmente.

Pochissimi affari ed in sola Rendita.

Il cambio a 107 15.

Rendita p. c. 93 75, 93 72 1/2.

Rendita n. f. c. 93 85, 93 82, 93 80, 93 80 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	711 — — —	Ferr. Med.	506 —	— —
Ferr. Mer.	650 — — —	Id Tor. tal.	435 —	— —

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (81)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

Entrarono nelle vaste sale, le cui pareti sono tutto uno splendore. Avevano tutti e tre quel gusto d'arte in cui si rifugia adesso il bisogno d'azione delle persone sfaccendate. Avevano appreso con fine cultura dei loro sensi estetici il mestiere più difficile di ciò che non si creda dell'ammirazione, e, felici di rifugiarsi nella loro conversazione, in argomenti a loro estranei, si occupavano ammirando i dipinti.

Odette pensava che, fra quell'ora di apparente cordialità e di occupazione elegante e la sua ora d'esaltazione del mattino nella cappella, vi era la medesima differenza che fra l'arte di fasto e di pompa del Veronese, del Tiziano, del Tintoretto o di Palma e l'arte intima, raccolta, estatica del quadro dei pittori di Conegliano, appeso nella solitudine al disopra di un altare.

Per la prima volta ella trovava una lassezza nello splendore senza dolore dei grandi maestri, decoratori, e manifestò la sua impressione spiegandola con semplici ragioni di gusto.

— Ma — disse Giacomo — anche qui c'è un quadro a nium altro inferiore per intensità d'emozione: la *Pietà* di Bellini, non lo ricorda?

— È vero, — disse Odette, — lo avevo dimenticato. Andiamo a vederlo.

Camminarono più sollecitamente attraverso alle sale e giunsero presto alla piccola camera dove, sul muro, patetico, sinistro, il quadro metteva la sua macchia color del catrame.

Giovanni offrì una sedia e Odette sedè davanti alla tela bruna.

Per un momento tutti e tre stettero silenziosi. Il dipinto è tale che è difficile, anche ai moderni preoccupati, purchè abbiano qualche abitudine di penetrare l'intimo segreto che ogni cosa d'arte in sè nasconde, di non sentirne la potente emozione.

— Qual meraviglia! — disse Giacomo.

Aveva inconsciamente abbassata la voce, compreso del mistero pio emanante dalla morte divina e dalle desolazioni supreme dell'apostolo e della madre.

— Non le pare — riprese dopo un nuovo silenzio — che quel quadro abbia un senso astratto di una intensità particolare? Non dice quel volto del Cristo tutta la bontà, tutta la abnegazione umana, e quella Vergine e quel San Giovanni non dicono tutta la pietà e tutto l'amore?

— Sì, — rispose Odette, — la miseria di tutti i viventi viene da quel quadro fino al cuore.... Com'è giusto quel senso di pietà dato alle rappresentazioni del Cristo morto nelle braccia di sua madre!... È tutto lo spirito di sacrificio, tutta la bontà, come ella diceva, che hanno preceduto in lui, e le lagrime che gli uomini piangono non sono come un omaggio reso a colui che è morto di pietà.

La sua voce divenne fioca a quelle ultime parole, una commozione la colse ad un tratto, un nuovo scoraggiamento che la indebolì. Il quadro triste parlava così crudelmente della inutilità dei sacrifizi e della morte dei sogni che si fanno verso il migliore!

— Non ha osservato — disse il signor d'Elminse chinandosi verso la contessa di Charlemont e indicandole il dipinto — che le fiamme dei tre ceri si spargono nella direzione delle piaghe di Cristo? Non crede ad una intenzione simbolica?...

— Quale? — disse Odette.

— Le fiamme, che sono la vita, vanno verso le piaghe, che sono il dolore. Ciò ricorda un'idea che a lei piace e che da lei fummo spesso ripetere: che si deve andare verso il dolore come verso ciò che rende più puro.

Odette non rispose; ella aveva voltati gli occhi verso Giacomo; anche lui la guardava con dolce sguardo di carezza. Ella s'alzò.

— Sono un po' stanca, — disse, — rientrerò all'albergo.

Quando furono sul gran affaccio del sole, scendendo, Giovanni fermato un momento dietro di loro, il signor di Elminse disse a mezza voce:

— M'ha annunciato l'arrivo della signorina Helling per questa sera; ella andrà certamente ad aspettarla alla stazione... vuol permettermi d'accompagnarla?

Ella disse:

— Sì.

— Allora sarò all'albergo alle cinque e mezzo.

All'ora convenuta ella trovò Giacomo nel l'*hall* dell'albergo ed entrò con lui nella gondola che aspettava. Egli dette ordine di passare pei piccoli canali.

— Abbiamo tutto il tempo — disse — e il sole la stancherebbe troppo se andassimo pel Canal Grande.

Ella sorrise e provò una grande dolcezza nel sentirsi dirigere un poco la sua vita, per quanto infimo fosse il caso.

Il signor di Brealec era pensieroso; nei primi momenti non parlò. Quel silenzio cagionava ad Odette un'agitazione dolorosa, ella fece un'osservazione indifferente sulla facciata di un palazzo che era stato dipinto a fresco e su cui vedevasi ancora un profilo magnifico di donna fatto alla maniera del Tintoretto.

Giacomo rispose a ciò che ella aveva detto, poi le domandò:

— Da quanto tempo ha lasciata la signorina Helling?

— Da più di sei settimane.

— E dove è stata quella signorina in questo tempo?

— Non lo so.

— Davvero? Non le ha mai dato di sue notizie?

— No.

E Odette narrò ciò che sapeva di Eddel.

— È una strana creatura, — disse Giacomo quand'ella ebbe finito, — m'interessa e mi piace; sono contento che ella l'abbia per amica.

— Perchè? — domandò Odette con aria timida.

— Perchè ha, credo, precisamente le qualità che debbono completare le sue.

— Vuol dire che debbono fare equilibrio coi miei difetti — fece Odette sorridendo.

— No. Ella non ha, che io sappia, altro difetto che una esagerazione della bontà, che può qualche volta degenerare in debolezza.... è un bel difetto.

— Il più orribile di tutti; la debolezza è quasi un delitto.

— La signorina Helling deve essere, m'immagino, senza alcuna debolezza.

— Lo credo anch'io, benchè, per dire il vero, non abbia alcuna ragione di avere quell'opinione; la vidi sempre molto calma e molto dolce.

(*Continua*).

Edgar Allan Pöe

traduzione di **Garrone e Ragazzoni.**

Pubblicata in Torino dalla tipografia Roux Frassati e C°. L. 3

Riguardo questa importante traduzione, fra gli innumerevoli giornali che se ne sono occupati, [illegible] scrive:

« Noi ringraziamo i signori Garrone e Ragazzoni del libro che essi hanno testè pubblicato presso la Casa editrice Roux Frassati e C°. Con questo volume il celebre poeta americano, così poco conosciuto in Italia, acquista una nuova e meritata fama. Il libro contiene alcune delle poesie di Edgar Pöe ed alcune delle sue critiche. La *Marginalia*, [illegible] tradotta in italiano, [illegible] un esempio del talento veramente tipico del Pöe.

« Per coloro poi che desiderano conoscere ciò che vi ha di meglio nella letteratura straniera moderna, la lettura di questo volume del Pöe è indispensabile.

« Aggiungiamo che è un libro veramente divertente, perchè tutto quello che è rimasto a noi di quel poeta strano e disgraziato si legge con il più vivo interesse.

« Pöe ha avuto il gran torto di nascere troppo presto, quando la civilizzazione ed il progresso cominciavano appena ad apparire negli Stati Uniti. Ai nostri dì la sua fama gli avrebbe portato [illegible] di dollari; ed invece di morire nella più squallida miseria, egli avrebbe potuto vivere come un gran signore. Ma avrebbe potuto darsi che in questo caso egli non avrebbe lasciato così veri monumenti di letteratura e delle critiche che, malgrado la loro grande spigliatezza, sono tuttavia veri modelli.

« I signori Garrone e Ragazzoni hanno messo nella loro traduzione molto talento e molta fedeltà. »

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO, via Broletto, 35.**

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 45

Nella Pretura di Cuorgnè il 27 corr. a trattative private e schede segrete si venderà **macchina per fabbricare inveletto** (prezzo minimo L. 1000) **e motore** (forza due cavalli, prezzo minimo L. 280) della fallita Rolando Celestino.

Rivolgere offerte al Cancelliere.

8392 — *Avv. Rodolfo Loro.*

Da affittare pel 1° ottobre: Cinque camere per alloggio od ufficio al primo piano.

Al quarto piano alloggio di 6 camere ben disimpegnate, acqua in casa e comodo scalone. — Dirigersi al portinaio, via San Tommaso, N. 7. c 8206

Spaziosi locali di mq. 1000 circa per industriali e laboratorii. Via San Secondo, 87. Prezzo mite. c 8191

Si costruirebbero case od opere analoghe, mediante pagamento 4/5 in contanti ed un quinto in merci di qualsiasi genere od in terreni. — Rivolg. al sig. B. G. Chiarini, via Siccardi, 1, piano 2°. c 8149

Si cerca Segretario per l'Amministrazione di un corpo di case in Torino. — Scrivere indicando referenze e pretese alla Casella N. 87, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8306

Specialità raccomandate per la stagione estiva

KRUMIRI alla vaniglia - **ASSABESI** al cacao

PASTICCERIA SPECIALE

per campagna, di lunghissima conservazione

eleganti cassette di latta { da 2 dozzine lire 1 10 / » 4 » » 2 — / » 8 » » 3 90

Per assaggio, coll'invio di L. 4 80, si spediscono due latte da 4 dozzine caduna, una Krumiri alla vaniglia ed una Assabesi al cacao.

LIQUORI E SCIROPPI ASSORTITI:

Specialità | SODA-CHAMPAGNE / MENTA GLACIALE ALPINA

Bottigliette da lire 1 20 — Bottiglie e litri.

CARAMELLE SPECIALI ASSORTITE

avvolte in elegante pergamena vegetale a colori diversi, col vantaggio di conservarsi inalterate per parecchio tempo.

Crema Cacao	Amarena	col sugo di frutta fresca
Crema Caffè	Ampola	
Crema Mandarino	Ananas	
Crema Nocciola	Arancio	
Crema Vaniglia	Limone	
Anice	Tamarindo	
Garofano	Pomo Ranetta	
Menta Glaciale	Ribes	
Genziana		

Lire 3 al chilogramma

Elegante scatola in latta, con caramelle assortite **L. 2 00; con L. 3 60 franco di porto nel Regno.**

Per ciclisti, canottieri, cavallerizzi, ecc., l'indispensabile **Gomma digestiva Gabutti,** ed il rinomato **Cycle di Potter, Partin e C., New-York and Cincinnati.**

Pronte spedizioni per la campagna a mezzo corrieri, conducenti, posta o ferrovia. 6387

Premiata Confetteria P. GABUTTI, via Po, n. 48 - TORINO.

Specialità raccomandate per la stagione estiva

STABILIMENTO La Sorgente

Briga Marittima

Alt. metri [illegible] **(Cuneo).** Situazione ridente, ore 1,30 di ferrovia da Cuneo a Limone, e ore 2 1/2 di vettura da Limone a Briga, traversando la grande Galleria del Colle di Tenda. — Pensione a partire da L. 6 al giorno. [illegible]

La Fortuna

Bollettino settimanale garantendo continue vincite al lotto.

7ª vincita antecedente: 31, 70, 84, terno | 31, 84, ambo [illegible] | vinti a Torino (giuoco ruote complessive).

Attendesi, ora, vincita quaterna! — Inviare L. 5 (ogni ruota); L. 25 (ruote complessive). — Prof. Bouis, piazza dell'Isola, 8, **Livorno.** **Garantiscesi sempre vincita!!** c 8335

Signora sola non più giovane pagherebbe una piccola pensione per convivere in casa con signora sola, se occorre saprebbe anche i lavori di casa e cucina essendone capace. — Scrivere Rosina, 40, in posta, Torino. c 8131

Biciclette modello 1896 garantite [illegible], 3 da signora, 2 *Whitworth* ed 1 da ragazzo, vendo a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, piano 1°. c 8385

Due Biciclette Stewart nuove, leggere, garantite con *Dunlop*, per ragazzi, per sole L. 220. Via Genova, 13, parrucchiere. c 8190

Tre Biciclette nuove da vendere per L. 250 caduna. — Via Botero, 15, dal portinaio. [illegible]

Marito e Moglie trentenne senza prole cercano portieria solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza cauzione. — Scrivere al N. 6000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Amministratore provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe [illegible] segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 6.

Persona seria e distinta che desideri affittare una o due [illegible] mobiliate presso piccola e signorile famiglia si rivolga via Roma, 21, dal portinaio.

SOCIETA' in nome collettivo per lo smercio **VINI PADRONALI PIEMONTESI** — TORINO piazza Carignano (presso Dreher)

DOLCETTO / BARBERA / GRIGNOLINO / FREISA / NEBIOLO — I SOCI PRODUTTORI vendono i loro **VINI PREMIATI** a prezzi ridottissimi. — BRACHETTO / GATTINARA / BAROLO / MOSCATO Canelli / [illegible] SECCO 8055

Avviso di concorso.

L'Amministrazione dell'**Ospedale Oftalmico** notifica che col 1° ottobre p. v. si rende vacante il posto di **economo.**

Il tempo utile per la presentazione della domanda coi relativi documenti scade col **31 agosto.**

Le condizioni del concorso sono visibili presso la Direzione dell'Ospedale, via Juvara, 19. c 8367

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne. Aperto nelle vacanze — Prof. dott. G. B. Ramoino, *Rettore.* c 7780

Convitto GONELLA — Anno XVIII

Corsi estivi per gli esami di riparazione in Leyni. c 8378

CERESOLE REALE

Valle dell'Orco - *Altezza s. m. metri 1500*

Caffè-Pensione Bellagarda

Retta giornaliera camera e pensione L. 8. Abbonamenti all'Acqua Minerale di Ceresole.

Per schiarimenti rivolgersi in **Torino** al car. CARLO ROGNONE, farmacia Ospedale di San Giovanni: in **Ceresole Reale** al Gerente *Caffè Bellagarda.* 7751

Camicie di lana a L. 2 franco di porto.

La sottoscritta Ditta avverte che da oggi incomincia la liquidazione di un blocco di 100,000 camicie di lana ai seguenti prezzi:

Una camicia L. 2.— fr. di porto
Sei camicie » 10.90 » »
Dodici camic. » 21,40 » »

Queste camicie sono di pura lana a doppio petto guarnite in seta con taschino per orologio e bottoni in madreperla.

Dirigere richiesta col relativo importo alla **Prima Casa di liquidazione permanente**

Michele De-Clemente *via Speronari, 6,* **Milano.**

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2. 8387 m

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Caffè Ligure. Se le amarezze del passato sono ben grandi, ha per una dolcezza il suo affettuoso ricordo. Grazie! c 8183

Macedonia. Procura venir presto, possibilmente giorno quattro. Attendo desioso. Tanti..... c 8184

Nimino. Tuo miglioramento consolami. — Scriverti fermo posta, mie iniziali? Baciotti. c 8441 — **Vittorio.**

Ortensia. Un vuoto di morte; nè so darmi pace, nè persuadermi sia la verità! c 8121

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Preoch, Milano.** 41

Direzione dell'Opera Pia di San Paolo

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA
IN TORINO

con Scuola Normale pareggiata alle Scuole Governative

Si notifica al pubblico che in questo Collegio-Convitto, per educare ed istruire fanciulle di civile condizione, sono vacanti alcuni posti *semi-gratuiti*, pei quali è aperto il pubblico concorso.

Le domande si ricevono tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 dall'ufficio di Segreteria della Direzione delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, n. 32, p. 1°.

Il concorso si chiude venerdì 14 agosto pross., alle ore 15.

Le domande devono essere fatte da chi tiene patria podestà o tutela della fanciulla concorrente, e devono essere corredate dai seguenti documenti:

A) *Certificato di nascita, a rilasciarsi dall'Ufficio di Stato Civile;*
B) *Fede di battesimo;*
C) *Attestato scolastico;*
D) *Dichiarazione medica comprovante la seguita vaccinazione con successo o il sofferto vaiuolo;*
E) *Attestazione della Giunta municipale del luogo di residenza della famiglia, sulla professione del padre, sul numero delle persone che compongono la famiglia medesima, sulla somma che essa paga a titolo di contributo, accertata mediante dichiarazione degli Agenti delle tasse competenti, sul patrimonio che possedessero o la fanciulla concorrente, o sua padre, o sua madre, od i suoi avi paterni o materni.*

Le famiglie poi che avessero diritti, con prelazione, a posti gratuiti di speciali fondazioni dovranno produrre a corredo della domanda, oltre i documenti sovra enunciati, i titoli comprovanti questi loro diritti.

Torino, 16 luglio 1896.

IL PRESIDENTE: **SEVERINO CASANA.**

8415 — *Il Segretario generale* **REYNA.**

La vera Pasta di Napoli

che si trova in vendita al **Consorzio dei Produttori, via Venti Settembre, N. 29** nonchè al **Magazzino di V. Cauli, via Baretti, N. 2** è stata riconosciuta buona e superiore a tutta l'altra messa in vendita presso altri depositi, e ne fa fede lo smercio che si è notevolmente accresciuto. Si pregano tutti coloro cui sta a cuore il buon mangiare, di far le provviste ai detti depositi, sicuri che troveranno il loro utile, in caso contrario vien rimborsato l'importo. Si fa servizio speciale per la campagna per

Pasta, Olio d'Oliva, Caciocavallo, ecc. 7026

Vendita a partito privato.

Il curatore sottoscritto, debitamente autorizzato con decreto 8 mese corr. dal signor Giudice delegato, avverte essere vendibili a partito privato le seguenti merci e macchinari caduti nel fallimento di Bellani ing. Paolo, e cioè:

Cinque dinamo Siemens — Due dinamo Thomson — Grandi fari e lampade ad arco — Lampadine a incandescenza — Globi a vetro — Reostati — Commutatori, ecc.

Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Rag. EUGENIO GHIGNONE, Via Garibaldi, 21.

c 8416

ALCOOL MENTA PEPERITA

di Piemonte

DEI F.LLI RITTATORE

Ottenuto direttamente dalla distillazione più accurata, questo Alcool menta speciale è dichiarato da **autorità mediche** come il migliore fra i consimili prodotti, **tanto nazionali che esteri,** per l'insuperabile sua finezza, efficacia e delicatezza di profumo.

Ottimo contro i disturbi gastrici, massime nelle nausee, contro l'emicrania e nevralgie in genere, serve altresì per correggere l'alito cattivo. Utilissimo nei tempi di epidemie, specialmente durante il colera e nel pericolo dell'invasione di questa malattia.

Bevanda ottima al gusto, eminentemente rinfrescante e dissetante.

NB. Il prezzo ne è così modico che ogni famiglia ne dovrebbe sempre essere fornita.

In vendita **all'ingrosso** presso i signori **F.lli Rittatore,** corso Vittorio Emanuele, n. 40, **Torino.**

Al minuto presso: Emporio gastronomico *Balardini Paolo — Agenzia D. Mondo — Rossi Giuseppe — Farmacia Rognone, Bernasca, Giordano* — Confettieri *Baratti e Milano, F.lli Stratta e A. Sciamengo.* 7136

PRIVATIVA INDUSTRIALE

del 28 luglio 1894 — Reg. Att.: Vol. 72 N. 55, per: « **Nouveau procédé de métallurgie du nickel et du cobalt** ».

Se ne offre la **vendita** o delle **cessioni di licenze d'esercizio** da **P. Manhès e Société Anonyme de Métallurgie du cuivre,** à Lyon (Francia).

Per trattative rivolgersi all'Antico Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica, cav. ing. Ernesto G. B. CASETTA, via Barbaroux, 9, Piazza Castello — *Torino.* c 8114

Provincia e Circondario di Cuneo

COMUNE DI ROBILANTE

Avviso di concorso.

È vacante, per decesso del titolare, la **condotta di medico chirurgo ostetrico** pei poveri e di vaccinatore, necroscopo ed ufficiale sanitario comunale. Stipendio annuo L. **1400** (compresa la quota di concorso della Congregazione di Carità e L. **100** come ufficiale sanitario comunale).

Abitanti 2900 circa, famiglie povere 150 circa, frazioni sette, parte piana chil. 5 circa, montuosa chil. 25 circa. Servizio di ferrovia e telegrafo. Nell'ufficio di segreteria trovasi depositato il capitolato. I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande, corredate dei necessari documenti, non più tardi del 25 luglio 1896.

Robilante, 12 luglio 1896.

8133 — *Il Sindaco.*

PALLINI DA CACCIA

Si rende noto ai signori rivenditori che ne troveranno un **completo assortimento** presso i signori **BIANCOTTI, DESTEFANIS e C., in via Mercanti, n. 14,** e via Lagrange, n. 17, **Torino.** 7090

Stimolante dell'appetito

EMORROIDI — Rimedi esclusivamente vegetali

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia gastro-intestinale, emicrania, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia **TARICCO,** angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 9 p

STITICHEZZA ed OBESITÀ

ORBASSANO

A **Fraberrasca,** 8 minuti di tranvia da Orbassano, si vende per L. 15 mila, fabbricato civile di 8 vani con giardino, rustico con corte e 19 giornate di campo, prato e bosco. Reddito minimo dei terreni a massarizio L. 650, riservato il giardino.

Rivolgersi avv. Airaldi, via Santa Teresa, n. 10, Torino. c 8001

La *Razzia* che si vende senza latta Pegli insetti non è polvere adatta. 8303 M

La vera FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, corroborando la vitalità, il crescimento e la bellezza lasciate. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in **Torino,** *Farmacia del* Dott. **BORDIO,** Via Garibaldi, 14. — *Bott. L. 3, (per posta L. 3,85).* 4380

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e al iodio, senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 15, comprese spese postali. Deposito presso il dottor Gaetano Invino, via Cirillo, N. 5, Napoli. 8017 N

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

AVVISO AL PUBBLICO

Ci preghiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*Il Fieramosca*	**Firenze**
Gazzetta del Popolo	»	*La Nazione*	»
Bollettino Ufficiale, dell'U. V. I.	»	*La Tribuna*	**Roma**
Guida di Torino (Marzorati)	»	*Messaggero*	»
Il Secolo	**Milano**	*Corriere di Napoli*	**Napoli**
Il Secolo Illustrato	»	*Il Mattino*	»
Corriere della Sera	»	*Pungolo Parlamentare*	»
Perseveranza	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
L'Esercente	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
Moda Illustrata	»	*Il Rinnovamento*	»
		Difesa	»

e di altri giornali periodici, ci occupiamo **esclusivamente di Pubblicità** sui **giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,** ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero,** e non *c'interessiamo affatto di collocamenti.*

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali o cifre ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta,** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

Piazza S. Carlo, via S. Teresa, piano terreno.

Belle Arti, Industrie, Scienze, Agricoltura. 400,000 mq. — Tre grandi parchi. Tutti i rami del lavoro nazionale sono magnificamente rappresentati, soprattutto i gruppi tessuti, le macchine e gli **apparecchi elettrici.** Collezione incomparabile **d'arte antica.** All'Esposizione (entrata 1 fr.) è unito il **Villaggio svizzero** (entrata 50 cent.) che è la grande attrazione.

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA - GINEVRA

Aperta fino al 15 ottobre — Alloggi (Ufficio Stazione di Cornavin, succursale al Padiglione degli Hôtels, parco di Belle Arti); **camere** negli alberghi da 3 fr. in avanti, servizio e lume compreso; presso particolari, da 3 fr. in avanti compresa la prima colazione. Pensioni di 6 fr. in avanti, compresi i tre pasti. Dormitorii per Società fr. 1 50 e fr. 1 per ogni persona; ragazzi fr. 0 50. [illegible] X

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.